Anno XI. TORINO, Mercoledì 5 Dicembre 1877 Num. 335

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 28 —	9 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 87	Sem. 20	Trim. 10.
Stati Uniti	» » 42	» 22	» 12.
Repubblica Argentina e Uruguai	» » 56	» 27	» 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; si astiene).
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 5 DICEMBRE 1877.

ITALIA

La Sinistra e la maggioranza — La Destra osserva ed aspetta — Lettera del deputato Mercurio — Vigilanti che dormono — La circolare del cardinale Simeoni.

Il gruppo Cairoli non vuol saperne di conciliazione; i due Comitati rivali non c'è proprio modo che riescano a rifondersi in uno solo.

Unica causa del profondo screzio dicono sia la permanenza nel Gabinetto dell'onor. Nicotera, che i sinistri vogliono sacrificato a qualunque costo.

Ecco pertanto quale sarebbe la reciproca posizione dei due nemici, che prima erano amici, e che il *potere* separò:

La cosidetta maggioranza ministeriale, senza punto approvare le gesta dei ministri circa la osservanza del programma primitivo, sarebbe tuttavia disposta ad accettar le cose come stanno, purchè si ottenga almeno una diminuzione d'imposte.

La Sinistra invece bada più alla questione politica che alla finanziaria. « Che cosa importa a noi, dicono, di pagare dieci centesimi di meno il sale, se, con Nicotera al potere, si corre pericolo di veder chiamati al reggimento della cosa pubblica i clericali, di veder cantuplicati gli arbitrii del dispotismo, e rinnovata la cuccagna degli affaristi e dei faliti? »

Come vediamo, non c'è pericolo che si pecchi di soverchia moderazione da questo lato, ed facilità che si discenda a patti.

Ma chi la vincerà?

***

Quanto alla opposizione di Destra, vedendo che gli *altri* lavorano per conto di lei, se ne sta alla finestra. Contenta che gli avversari si accapiglino fra loro, si guarda bene dal muovere un dito per distoglierli dalla fratellevole occupazione. Ed è col vero. Niente di meglio che lasciar durare il piato, chè così, a lungo andare, l'edifizio potrebbe sfasciarsi da se medesimo, qualora non valga a puntellarlo la voce d'un beninteso patriotismo.

***

Il deputato Mercurio, in una sua lettera all'*Opinione*, scrive che la sua rinuncia all'ufficio di membro della Giunta di vigilanza sull'amministrazione del Fondo per il culto, era diretta unicamente a richiamare l'attenzione del Ministero e della Camera sulla posizione falsa di tutti indistintamente coloro che compongono la Giunta di vigilanza, e sulla necessità, a suo avviso, di un provvedimento, perchè la vigilanza su d'un'azienda che amministra parecchie centinaia di milioni, sia reale ed operosa; tanto più che, quantunque eletto segretario della Giunta, egli nè scrisse, nè vide un sol rigo sugli affari dell'amministrazione. Egli crede perciò urgente una riforma e delle attribuzioni e della procedura della Giunta.

Tutto ciò proverebbe che quella benedetta Giunta non esercitava assolutamente il suo mandato. E se lo dice l'on. Mercurio, che ne era segretario, bisogna crederlo senz'altro!

E la si chiama *Giunta di vigilanza!* Bel modo in vero di *vigilare* è cotesto!

***

Notisi inoltre, che nella Commissione che deve esercitare la sorveglianza sul Fondo hanno parte, oltre i deputati nominati dalla Camera, rappresentanze del Senato e del Governo; e che n'era stato nominato presidente il Duchoquet, membro obbligato di tutte le Commissioni importanti in cui ha parte il Ministero.

E con tutto apparato d'nomini e di prescrizioni legali per impedire disordini, l'amministrazione del Fondo per il culto se ne va giù a rotto di collo?

Lo scandalo non potrebbe essere più deplorabile. Auguriamoci che servirà almeno a rimettere sul buon cammino i signori commissari, i quali sapranno addentrarsi in un esame savio e preciso degli atti compiuti e dei fondi erogati, rimettendo un po' d'ordine al posto del troppo a lungo tollerato sfacelo.

***

Il cardinale Simeoni ha testè diramato una circolare di suo conio agli ambasciatori e ministri della Francia, dell'Austria-Ungheria, della Spagna e delle altre potenze cattoliche, chiamando l'attenzione del mondo diplomatico sopra un argomento molto serio... quello delle processioni!

Non può negarsi che S. E. ha proprio scelto bene il suo tempo.

La curiosa circolare, lamentandosi del Governo italiano che *osa* proibire le processioni fuori della Chiesa, si chiude esprimendo la speranza che « tutto il mondo cattolico non sarà indifferente ad una così trista situazione » ed immaginandosi che l'Europa tutta farà per ciò una guerra generale che porterà nella storia del XIX secolo il titolo glorioso di « guerra delle processioni. »

Veramente, ci pare sia un voler pretendere un po' troppo.

Secondo l'eminentissimo Cardinale, la Francia dovrebbe mettere da banda la sua crisi costituzionale che l'agita, l'Austria-Ungheria dimenticar le minaccie che le vengono dall'Oriente, e ciò solo per combinare un'azione diplomatica in favore delle processioni!

Decisamente, sarebbe troppo.

L'INCIPIENTE SFIDUCIA

Invero non sappiamo più quale parte della Camera elettiva abbia ancora piena fiducia nell'attuale Ministero. Da prima credevamo che rimanesse ancora fida a tutta prova quella che si era radunata sotto gli auspicii del Presidente del Consiglio, avendo udito rinnovellate da lui le promesse di attenersi al programma di Stradella e raccozzato 75 deputati, numero meschino, in un'assemblea di 500 persone, ma che almeno poteva servire di nucleo e crederai una sacra falange disposta a qualunque sbaraglio per sostenere il vacillante Governo. E tuttavia poco stante si mostrò ben diversa da ciò che s'era creduto. Abbiamo già notato come gli onorevoli scelti a formare il Comitato non avessero creduto fossevi abbastanza autorità nell'ufficio loro attribuito da sì scarso numero, e siasi perciò stabilita un'altra adunanza che raccolse poco più di cento accorsi (108). Ma in questa seconda adunanza, se il numero fu maggiore, le discussioni che vi si fecero debilitarono il Ministero anzi che afforzarlo.

Si poteva credere che fra tante fazioni in cui è partita la Camera, almeno in quella che riconosce per pontefice il Depretis, si palesasse sommessione, inconcussa fiducia, e che non si disputasse di altro che del modo più sicuro di conseguire la vittoria. Vana speranza. Anche fra gli ortodossi fu attaccato vivamente il Gabinetto. Il Pissavini, non meno che un oppositore di sinistra o di destra, parlò per la diminuzione delle imposte, sfatando col fatto la formola non *una lira di meno*, perno della politica del Ministro delle finanze. Il Baccarini fece peggio ancora, attaccò la morale del Ministero, reo della pioggia di commende in favore di chi lo aveva sostenuto. Anche l'on. Farini parlò contro la fiscalità del Governo. Ma se gli amici tirano di queste palle roventi, a chi si rivolgeranno i ministri? Se la maggioranza lo sostiene a quel modo, che faranno gli avversarii?

Ai confini di sinistra sta la parte che prende il nome da Benedetto Cairoli, composta di rappresentanti che dopo le elezioni generali si annoveravano tra i più saldi propugnacoli del Governo. Ma le cose mutarono assai nel breve lasso di un anno. Cominciò lo screzio quando gli amici dell'on. Bertani non vollero concedere che una *vigilante fiducia*. E questi ora non l'accordano più nè vigilante, nè non vigilante, sono passati risolutamente all'opposizione. E i Cairoliani a loro volta hanno adottato un motto ancora più ostile, quello d'*incipiente sfiducia*, e fioccano sempre le adesioni ad esso, intantochè oltrepassano d'assai il centinaio. Tra questi ex-membri della maggioranza del novembre 1876 il più ragguardevole, per la posizione che ha occupata, quello che sorse più chiaramente il distacco, è l'on. Zanardelli.

Di chi sia veramente composto questo gruppo, se abbia una propria bandiera distinta dalla ministeriale, è difficile il dirlo. Quantunque inclinato all'estrema sinistra, esso non ne fa parte, è distinto cioè dai radicali, una ventina, che costituiscono una montagnuola e se non fanno professione di repubblicanismo, non intervengono alle congreghe di quella fazione, non si associano personalmente alle dimostrazioni del genere di quella di Mentana, non usano una tronfia retorica che tiene luogo di ragione e di storia, hanno certo simpatia per la repubblica e quasi non fanno della stabilimento di questa che una questione di tempo. Ma, appartenendo ad un'Assemblea costituzionale, sono obbligati ad usare alcuni riguardi.

Probabilmente il gruppo Cairoli, visto che il Ministero sin per basire, si appresta a raccoglierne la successione. Ha un anno l'on. Depretis si è quasi demolito. Egli sin dai primordii del reggimento costituzionale aveva sempre seduto a sinistra, combattuto anche il conte di Cavour, benchè morto l'abbia poi esaltato. Veramente questa sua costante opposizione non lo aveva impedito di entrare in Ministeri di cui facevano parte i Berti, i Visconti-Venosta, i Revel, gli Scialoja: ma infine si pensava che avendo pel potuto comporre un'amministrazione a suo talento, avrebbe dato alla cosa pubblica una direzione nel senso dell'opposizione dei 16 anni e gli si perdonava anche il disastro di Lissa, di cui era stato risponsabile come ministro della marineria. Ma alla prova, con tutte le sue buone intenzioni, si chiarì impotente. Affastellò frasi, sofisticò, promise, ma in che fu migliorata la condizione dei cittadini?

Ma, caduto il Depretis, chi ne raccoglierà l'eredità? Il gruppo Cairoli è esso abbastanza forte, vanta esso uomini di governo, da poter fare un Ministero veramente autorevole, intorno al quale si raccolga una maggioranza capace e volonterosa di sostenerlo? E se non esso lo potrà, con non sappiamo qual altra frazione, formare il Crispi, che in tutto questo armeggio di partiti sembra voler far parte per se stesso? E tolti questi nomini e questi piccoli centri, qual altro è in condizione di farsi nucleo d'un Ministero vitale e d'una maggioranza omogenea e operosa?

Forse assisteremo ad una modificazione importante di fazioni, a uno spostamento di nomini e anco d'idee, a una creazione di nuove situazioni, di nuovi associamenti, da cui si tenterà e spererà far riuscire un Ministero forte e una maggioranza compatta.

Assisteremo allo spettacolo e saremo sempre pronti a sostenere quelle combinazioni di cui vedremo gli effetti giovevoli al pubblico bene. Ma una cosa vogliamo intanto dire a tutti questi signori maneggiatori più o meno accorti di intrighi politici — l'abbiamo già detta le tante volte, ma è sempre necessario il ripeterla — ed è che, rinchiusi nel loro piccolo mondo speciale di Montecitorio, delle gare personali e di partito, essi non perdano di veduta il mondo più grande della nazione, il buono o mal talento del popolo che li manda su quegli scanni. Il paese, conviene che se ne persuadano, non si cura molto che i ministri si chiamino così o piuttosto così, ma vuole essere ben governato, vuole che la buona amministrazione gli si faccia sentire nell'agiatezza della vita politica, nel sollievo dalla gravezza dei pesi, nella prosperità della pubblica economia. Al Governo che gli otterrà tutto questo, darà francamente il suo appoggio. E noi siamo col paese e faremo com'esso.

LE DISCUSSIONI PARLAMENTARI

Per una decina di giorni, senzachè siasi venuto a conclusione, si discusse una questione archeologica nel Senato, convertito in accademia scientifica. La conservazione dei monumenti è un argomento che si trascina da parecchi anni e cui ciascuna sessione lega alla successiva, e non se ne viene mai a capo. Certo dev'esso star a cuore agl'Italiani, ma altri disegni d'importanza ancora maggiore pare che non

---

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO I.

Nell'inverno del 1866 Firenze, divenuta appena da un anno la capitale dello Stato, vedeva fra le sue mura una confusione indicibile di nomini e di cose. Impiegati che correvano a prendervi stanza, speculatori, trafficanti e bottegai che si affrettavano a trapiantarvi le loro tende, i loro lacciuoli, i loro fondaci; una massa di gente di fuori, e delle altre provincie italiane e dell'estero, che colà si precipitavano coll'intesa di approfittare di quel bailamme, di pescare in quel torbido, di farsi una nicchia più e meno comoda in quella torre di Babele in costruzione.

Poche case della vera aristocrazia fiorentina avevano aperto le vaste, solenni sale dei loro palazzi storici a codesta invasione di forestieri d'ogni fatta che il popolino, schernitore, cominciava a chiamare buzzurri; anzi le più avevano chiuso ben bene e tappato usci e finestre, essendosi le famiglie ritirate in villa per ischivar meglio ogni dovere d'ospitalità, ogni pericolo d'attinenza con quei nuovi venuti di cui s'aveva, non affatto senza ragione, diffidenza e sospetto. Fra quelle poche era principale la casa della signora ***, gentildonna di molto ingegno, di squisita educazione, di estesissime relazioni, massime nel mondo politico, la quale da tempo era in possesso del diritto di vedere a sfilare innanzi a sè, nelle sue veglie eleganti, tutta la gente di rinomanza, di qualche influsso nella politica, di qualche merito nelle scienze, nelle lettere e nelle arti; chè tutta la gente di garbo, la quale abitasse Firenze o vi fosse di passaggio soltanto, a qualunque nazione appartenesse.

Una sera, verso la fine di gennaio di quell'anno, l'accorrenza nelle suntuose sale della signora *** era ancora maggiore del solito, e vi si notava una certa agitazione, un certo più vivo interessamento, come se colà si attendesse qualche speciale novità che in massima guisa suscitasse gli umori curiosi della gente.

E così era difatti. Da pochi giorni era giunto in Firenze un essere strano, il quale faceva parlare di sè tutta la società de' ricchi e tanto più ne destava il curioso interessamento, in quanto che s'avvolgeva in un mistero stato impenetrabile anche alle più audaci e indiscrete investigazioni de' più abili ficcanasi. Era un americano, che si faceva chiamar Kean e che si spacciava per evocatore degli spiriti o come suol dirsi *medium*, della quale sua facoltà miracolosa da strogone si raccontavano esempi e aneddoti incredibili, e della quale, cosa che gli accresceva l'interesse e la stima della gente, egli soleva dar prove soltanto a suo capriccio, in private adunanze, senza che mai ne facesse argomento di guadagno. In ogni sua cosa si diportava come un riccone che può gettare il denaro a piene mani, senza darsene pensiero; albergava sempre nelle migliori locande e prendeva addirittura un quartierino de' più eleganti; viaggiava con un segretario e due domestici.

A Firenze era alloggiato alla locanda dell'*Arno*, e aveva mostrato il maggior disdetto perchè non aveva potuto avere l'appartamento al primo piano che guarda sul lungarno, il quale era stato occupato da una bella, giovane e in apparenza ricchissima pura, signora inglese arrivata appunto il giorno prima ch'egli giungesse. Questa signora, che era davvero una bellezza, chiamavasi milady Nothingam; ed era sola colla cameriera.

Al maggiordomo dell'albergo, che gli offriva di salir su al secondo piano, dove avrebbe potuto avere l'appartamento colle finestre sul terrazzo di lungarno, il Kean rispose disdegnosamente che egli non saliva mai oltre il primo piano, che si sarebbe contentato di quel che rimaneva dopo il quartiere preso da milady; e vi si stabilì subito, restando così tutto quel piano della locanda occupato da que' due soli viaggiatori: la dama inglese e il misterioso americano.

Questi aveva lettere d'introduzione e di favore per le principali famiglie di Firenze, sottoscritte dai più autorevoli nomi e conosciuti di Parigi, di Londra, di Berlino: era stato ricevuto in udienza particolare dal presidente del Consiglio dei ministri, si diceva per cosa sicura da alcuni che ne aveva avuta una anche dal re; era trattato con benevola famigliarità dagli ambasciatori inglese, francese e prussiano; e siccome era di modi un po' bizzarri e stravaganti, ma sempre da perfetto gentiluomo, era ricevuto beniasimo in tutti i salotti e s'era guadagnata, oltre l'attenzione, anche la simpatia di quanti l'accostavano, massimamente poi delle donne, sulle quali, e giovani e vecchie, pareva esercitare un fascino potente e per poco non direi irresistibile.

Egli non metteva mai il discorso per il primo sulle comunicazioni col mondo degli spiriti e sulle sue mirabili facoltà di evocazione, di *medianità*; il più delle volte anzi, quando gli altri gliene toccassero, cercava, senza affettazione, di cansar l'argomento, e siccome era abilissimo nell'arte della parola in qualunque lingua parlasse (e, oltre la sua, sapeva la tedesca e la francese a perfezione), e siccome eziandio aveva da far sempre con gente di squisita educazione, così gli riusciva di non entrare mai in siffatti parlari che quando a lui piaceva. Se poi si abbandonava a trattare di ciò, allora e' lo faceva con una certa grazia piena di semplicità, con un accento pieno di sincerità e di fede, con una piana, modesta, ma vera eloquenza, che ad udirlo si restava presi, quasi incantati, e se non convinti affatto, almeno in tal disposizione dell'animo che era impossibile la beffa, il disprezzo verso quell'uomo, perfino la recisa negazione sulla sua faccia.

La signora *** che quant'altri mai si struggeva dal desiderio di vedere le meraviglie del potere straordinario di sì strano personaggio, era riuscita una volta a trarlo in quei discorsi; egli vi si era indotto con molta facilità, quasi con espansione e aveva finito per lasciarsi imporre la promessa di dare una sera, quella che egli avrebbe scelta, un esperimento nelle sale della signora alla società elegante che vi si raccoglieva di solito.

Kean aveva fissato la sera del secondo giorno dopo quello e l'ora dopo finito lo spettacolo della Pergola.

— A mezzanotte: — aveva detto con voce un pochino più bassa e vibrante di un'intima emozione.

— Proprio l'ora acconcia per codesti misteri: — aveva soggiunto la signora sorridendo.

— Appunto! — rispose Kean tutto serio, facendo col capo un accenno grave che scacciò il sorriso dalle labbra della signora.

— Quella sera, — riprese dopo un poco la signora, — vi farò conoscere una bella dama inglese, se pure non la conoscete già.

Kean guardò in faccia la sua interlocutrice e domandò freddamente:

— Chi?

— Milady Nothingam.

— La conosco di nome.

— È facile. Fa parlare della sua bellezza tutta Firenze. Le teste dei nostri nomini, anche i più serii, girano come trottole al vederla. Dove la comparisce par che ci sia una sommossa, tant'è la ressa degli ammiratori che si accalcano a contemplarla. L'avete vista voi?

— No: — rispose Kean colla stessa freddezza di prima, e tolto congedo si partì.

Quella era dunque la sera posta per quei magici esperimenti: Kean non era ancora comparso, e approssimandosi l'ora fissata erano al colmo l'agitazione e l'ansietà dell'attesa in quella numerosa, scelttissima adunanza.

La signora *** siede ad un lato dell'ampio camino del salone, e anche i suoi occhi, come quelli di tutti i suoi visitatori, correvano ad ogni momento agli indici del grande orologio a pendolo che sta sulla caminiera, i quali indici camminano troppo lentamente, secondo il desiderio di tutti, verso la mezzanotte. Vicino alla padrona di casa sta una giovane, simpatica signora, d'una modesta bellezza, d'una carissima espressione di viso, della

(1)

ottengano eguale considerazione presso i nostri legislatori. La discussione non potè continuare perchè il Ministro della pubblica istruzione, proprio solo a questi giorni, venne a sapere che nella convenzione stipulata colla Francia v'era una clausola relativa all'asportazione degli oggetti d'arte, la quale cozzava con un articolo della proposta che si stava discutendo.

Intanto alla Camera elettiva si sottopone un nuovo Codice penale, un tema, vale a dire, della più alta importanza, che è stato argomento delle meditazioni dei più grandi pensatori, e intorno a cui sono tuttavia sì profondi i dissensi nelle nazioni civili. L'abolizione o la conservazione della pena capitale è per avventura la più rilevante questione cui dia luogo qual Codice. Si arretra spaventato il pensiero quando è posto al bivio o di mantenere una pena che fa inorridire, che, se non fosse applicata, nessuno avrebbe il triste coraggio di introdurre nella legislazione, oppure di togliere il freno più potente alla malvagità umana, il timore che invade gli animi più efferati, in cui nulla può nè il senso dell'onore, nè la perdita delle sostanze e poco quella della libertà personale, perchè sperano sempre di sottrarsene e talvolta viene loro fatto, brevemente di porre a maggior repentaglio la vita degli onesti e innocui cittadini.

Solevasi dire quasi impossibile la discussione di un codice intero in una numerosa assemblea. Anco le buone istituzioni hanno i loro inconvenienti e così il sistema rappresentativo. Quindi si approvarono codici in complesso, e si vinsero sole leggi che derogavano ai predetti. Ma noi siamo caduti nell'eccesso opposto. Sul Codice penale nissuna discussione generale, come se si trattasse solo dell'alienazione di una bicocca. E in una tornata si approvano 62 articoli, quasi senza fiatare, compreso quello della pena capitale.

La perplessità è, più che altrove, naturale nella nostra contrada, la quale ha sinora la sciagurata primazia nei reati di sangue. Poichè, è vano il dissimularlo, in questa parte noi siamo progrediti pochissimo; non possiamo reggere al confronto delle altre nazioni d'Europa, per quanto concerne la sicurezza delle persone. E tuttavia queste, da pochissime in fuora, il Portogallo, la Rumania e alcuni Cantoni della Svizzera, non hanno avuto ancora l'arditezza di proporre una sì radicale riforma, come è l'abolizione della pena di morte.

Non è qui sicuramente il luogo di trattare nuovamente quella quistione, agitata in tutti i sensi, e anche più volte dal Parlamento nazionale. Fuori di quella quistione sono altre che esigono la più attenta disamina, intorno a cui non sarebbero mai soverchie le disputazioni. Invero furono invitate tutte le Corti di giustizia, i giureconsulti, i procuratori generali a dare il loro giudizio sul Codice penale, parecchi ministri da undici anni in qua compilarono i loro progetti, si pubblicò un sunto dei diversi pareri dei consultati, non si può dire insomma che sia mancato l'esame coscienzioso, che siasi proceduto con troppa fretta in materia sì grave. Ma tutto questo non toglie che la Camera elettiva, in cui non sappiamo neppure se intervenisse la maggioranza assoluta, voluta espressamente dallo Statuto, dei membri dell'Assemblea, adoperando con una leggerezza, una svogliatezza, che appena si scuserebbe in un argomento di lieve momento, non abbia scemate grandemente l'autorevolezza della sua deliberazione.

Si credette forse che non portasse il pregio di discutere sopra una questione già passata in giudicato. Ora questo non è punto il caso. Sarà un bel vanto per l'Italia l'essere la prima delle grandi potenze che abbia tradotto in atto una grande, umanitaria riforma e sarà ancora più splendido quel trionfo se, come speriamo, non verrà per essa aumentato il numero già stragrande degli omicidii. Ma non ci possiamo acconciare alla volgare sapienza dei pubblicisti da concione, i quali, quando hanno qualificato come amici del carnefice gli avversarii dell'abolizione della pena di morte, credono aver tagliato la testa al toro. O che, essendo anche nemici dell'umanità, amici del carnefice, i più legislatori dell'Alemagna, dell'Inghilterra e della Francia, nazioni non certo incivili, e che pur credono ancora nella necessità della conservazione di quella pena? È forse l'Italia tanto superiore per iscienza e per moralità a quelle nazioni? Noi crediamo invece che tutti i pubblicisti, e abolizionisti e non abolizionisti, siano mossi da eguale amore del bene. E quel triviale improperio non è più sensato di quello con cui si qualificano i contrarii all'abolizione come amici degli assassini, e il primo dovere di liberi cittadini è quello di rispettare l'opinione altrui, sopratutto quando si manifesta dettata da puri e disinteressati sentimenti.

Quale contrasto fra il 1866 e il 1877!

Undici anni sono la stessa questione fu posta al Parlamento subalpino, si discusse maturamente, con piena libertà, vi presero parte insigni oratori, si ragionò con tutta quella serietà che esigeva un argomento sì importante. Del trionfo che ottennero, gli abolizionisti poterono andare molto alteri, come di un successo ottenuto colla forza della ragione, colla demolizione delle ragioni addotte dagli avversarii. Si può dire ora altrettanto? La stessa risoluzione fu vinta ora, ma in un'assemblea spopolata, senza calore, senza lotta. Se si ammette sì poca importanza alla questione, che è forse la più ardua, la più contrastata, quella che può produrre gli effetti più grandi, qual maraviglia che si approvino successivamente alla corsa tutti i bilanci, e anco quello dell'interno, senzachè vi si faccia quasi osservazione alcuna e benchè da esso sembrasse che avesse da dipendere la vita o la morte del Ministero attuale?

DALLE PROVINCIE.

Da **Crescentino**, 8 dicembre, ci scrivono:

« Ho letto nei giornali di Torino, che la vostra Giunta municipale ha stabilito di proporre al Consiglio comunale la costruzione della nuova linea ferroviaria da Torino a Casale per la valle della Stura, e di far assegnare dal Municipio un sussidio di un milione alla Società costruttrice.

« Con tale deliberazione la Giunta abbandonò l'antico progetto di portarsi a Chivasso, fare un ponte sulla Dora Baltea, toccare Crescentino, Trino ed altre piccole città, progetto a cui il Consiglio municipale poteva volersi dare la sua approvazione.

« Così sfumano nuovamente le nostre speranze di essere sulti ai grandi centri per mezzo della ferrovia, e di dare vita al nostro commercio che pur troppo va deperendo.

« Pare destino! Quando si trattò di fare la ferrovia diretta a Milano, avevamo le più grandi speranze che la locomotiva passasse accanto a Crescentino ed alle città circonvicine, ma anche allora un voto più potente fece sì che la ferrovia seguisse un'altra linea.

« Io credo però che la vostra Giunta municipale non abbia seguito la giusta via deliberando di abbandonare il progetto della linea per la sinistra del Po, perchè i passi posti alla destra per cui dovrà passare la nuova ferrovia, essendo quasimente ed essenzialmente vinicoli, non potranno dare molto alimento al commercio.

« L'utile quindi è minore, tanto più che molte delle piccole città toccate dalla nuova linea essendo povere, non si servono neppure della ferrovia come mezzo di trasporto.

« Invece le città della nostra linea essendo ricche di riso, di meliga e di grano, ed avendo molte relazioni d'affari con Chivasso e con Torino, darebbero maggiore prosperità alla linea ferroviaria con vantaggio di tutti.

« D'altra parte non seguendo il progetto proposto dalla Giunta, la provincia di Torino dovrà spendere meno, perchè concorrerà anche Mortara per la costruzione del ponte sulla Dora a Sant'Anna e contribuiranno pure per una bella somma le città interessate, le quali sanno quanto utile porterebbe al loro commercio la ferrovia.

« Noi speriamo pertanto che il Consiglio municipale respingerà la proposta della Giunta, come quella che, pure arrecando minore utilità, importerebbe una spesa maggiore, e farà paghi i desiderii ed i bisogni delle città poste alla sinistra del Po. »

LETTERA DI VENEZIA.

I malcontenti emigrano — E gli resta seguita a gridare — La navigazione fluviale — Un grande avvenimento artistico — Preparativi per ricevere la Diva *— Il Fratello d'armi.*

(Ritardata)

Venezia, 1° dicembre.

A prova che il germe del malcontento serpeggia tuttora, e vivissimo, nelle nostre classi agricole, vi dirò che quasi ogni giorno si hanno a segnalare nuove partenze di emigranti, i quali se ne vanno a frotte, a famiglie intere, verso le sognate terre promesse transatlantiche. Molti di questi sconsigliati che, o per miseria, o per bramosia di facili guadagni si gettano così a braccio ad un incerto destino, il più delle volte, quando arriva il tardo pentimento, non possono più trovare la via del ritorno; quest'è vero, e la dura esperienza s'è già fin troppo ripetuta. Ma nulla li trattiene.

Figuratevi che, nella sola provincia di Treviso, più di duecento emigranti s'apprestano alla partenza, aspettando ansiosi quella nave che deve trasportarli chissà in quel fantastico Eldorado! Ma perchè tanto disamore al suolo natio, tanta smania di abbandonar quella terra in cui sono nati? Provatevi ad interrogarneli, e taluno vi risponderà che preferisce di portarsi nel Mondo Nuovo, *perchè là se guadagna de più*; altri poi vi diranno: *perchè là ma ghe ne la mànsena* (il macinato). Ah la ricchezza economica d'Italia!

Che cosa vi dovrei poi dire dell'infelice riparto della ricchezza mobile, che tante proteste, e non certo ingiuste, va sollevando fra i contribuenti di queste provincie? Se volessi entrare in quest'argomento, ed enumerarvi le esagerazioni di certi esattori negli aumenti testè fatti, non la finirei più. Ma quale è mai quella provincia in Italia che non abbia a lamentarsi più o meno altamente per queste miserie?

Credo che per tutti sia la stessa storia, perchè vedo che dappertutto si grida e si protesta ad un modo, senza che i signori della *Riparazione* non abbiano nemmen per sogno l'idea di metter *riparo* ad un solo giusto lamento.

*** Ne' giorni scorsi ebbe luogo sull'Adige una corsa di prova di navigazione fluviale, fatta dal generale Mattei con un vaporetto, il *Daniele Manin*, della R. marina. Una lettera particolare da Verona, di persona competente, mi accerta che la cosa riuscì perfettamente all'ascesa ed alla discesa. Vi accenno un tale fatto, perchè credo stabilisca un precedente importantissimo, non solo per le viste militari, ma anche per l'incremento delle nostre comunicazioni commerciali.

Trattasi di dare una maggior estensione alla navigazione fluviale; epperciò mi par lucidissima l'idea di costruire vaporetti velocissimi, che pescano pochissimo, destinati al servizio e difesa delle nostre lagune.

Se questi saranno realmente riconosciuti capaci di rimontare i numerosi corsi d'acqua che mettono capo a Venezia, e le ripetute esperienze ce lo diranno, non si tarderà, credo, a stabilire un piano generale di navigazione dalla grande vallata del Po fino all'Isonzo. Quindi i benefizi che se ne potranno ricavare sono incalcolabili.

*** E adesso veniamo a cose più amene.

Domani la diva Adelina Patti verrà a *bearsi* colla sua nota d'usignuolo anche il nostro pubblico della Fenice.

Figuratevi che grande avvenimento dovrà mai essere cotesto per i buongustai della musica! E in mezzo a questa vita monotona che si vive ormai a Venezia!

L'itinerario della diva è già fissato. Ella giungerà nella città delle lagune domani, nelle ore del pomeriggio, ed occuperà, insieme al tenore Nicolini, al suo intendente sig. Franco e a due cameriere, l'intiero primo appartamento del *Grand Hôtel*. Sarà ricevuta alla stazione della ferrovia dagli alti dignitari teatrali della città.

Insomma, sarà uno spettacolo non più visto!

E la *prosa* terrà tosto dietro alla *poesia*. Infatti, la Direzione della Fenice fu invitata direttamente dal ministro delle finanze della *Diva*, a versare nelle *proprie mani di lui* la somma di lire *otto mila* in oro, quale stipendio della signora Adelina, e di altre *due mila lire*, pure in oro, quale stipendio del sig. Nicolini, per *ciascuna rappresentazione*. Quest'importo dovrà essere consegnato nelle ore antimeridiane dei giorni in cui avranno luogo le rappresentazioni. — Oh la mano lunga i finanzieri delle *Dive!*

Si dicono pure *mirabilia* circa le disposizioni prese dalla Direzione del teatro per l'allestimento del camerino che dovrà accogliere l'illustre cantante: tappezzerie in bianco ed oro, mobiglia delle più eleganti, tappeti orientali, profumi, fiori; insomma un piccolo incantesimo. — Oh le *Dive!*

*** A proposito di teatri, ieri sera andò in iscena al Goldoni il *Fratello d'armi* di Giuseppe Giacosa. Il pubblico, trascinato in pien medio evo, parve non vi si trovasse troppo ad agio. Applaudì i bellissimi versi, gustò alcune scene veramente drammatiche e belle, ma al calar della tela non provò, nè manifestò quell'entusiasmo che il nuovo lavoro del Giacosa pare abbia incontrato in altri teatri d'Italia. Sarà question di gusto.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del giorno 29 *di novembre* 1877.
Presidenza **Trombetta** *presidente.*

Presenti quattordici membri: Mazzonis, Aubert, Biazzucchetti, Chiesa, Ceresole, Thomatis, Ratti, Auxilia, Lasagno, Lanza, Tivoli, Mylius, Rossi, Peyrot.

Approvasi il processo verbale della precedente adunanza.

Accolgonsi con sensi di gratitudine i doni testè pervenuti di varie opere di amministrazione, di statistica e di computisteria.

Susseguo la comunicazione della infrascritta corrispondenza.

Lettera del Ministero dei Lavori pubblici del 22 novembre corr. per cui promettesi saranno presi in attento esame i desiderii espressi nella petizione di questa Camera pel compimento della linea, e per il miglioramento della ferrovia Torino-Savona.

Lettere delle Camere di commercio di Cuneo e di Savona delli 18 e 19 del corrente mese che annunziano la deliberazione rispettivamente votata di dare appoggio presso il Governo alla succitata petizione relativa alla seconda comunicazione dal Piemonte al mare per mezzo della ferrovia Torino-Savona.

Lettera del Municipio di Savona, del 10 corrente che comunica un suo ricorso indirizzato al Ministero dei Lavori pubblici allo scopo di conseguire che siano accelerate le opere di sistemazione della nuova darsena di quella città.

---

quale l'acconciatura, il contegno, i facili rossori dicono com'ella sia ancor da poco avvezza a tali adunanze della gente più alla moda. Ella è sposa da un anno e già è madre d'un bambino; ma l'amore vivissimo che ha per suo marito la fa verso quest'esso come se fosse in tutto l'ardore della più fresca luna di miele; e la naturale modestia e timidità, la vita ritirata che fu la sua prima del matrimonio, la fanno ancora rispettiva e impacciata come se fosse tuttavia una fanciulla. Parla poco, freddina, distratta da parer poco gentile e di poco ingegno e da nuocere così alla sua stessa bellezza che, avvivata da qualche animazione, parrebbe assai maggiore e più seducente. La sola persona con cui sembri discorrere volentieri è un giovane congiunto ed amico d'infanzia di suo marito, il conte Casimiro di Villar-bosco, del quale essa conosce a prova la bontà dell'indole, la generosità dell'animo e l'affezione vera e profonda che ha per lo sposo di lei, da lei tanto diletto. E chi sia codesto sposo lo rivelano subito a chiunque gli sguardi della giovine donna, i quali non si sanno staccare da un gruppo d'uomini in mezzo a cui ha il primato della gioventù, della bellezza, della grazia, della briosa parola, il marchese Enrico Raffo di Balma-Tanaro, discendente d'una delle più antiche famiglie della vecchia aristocrazia piemontese e uno, fra i suoi, dei più forniti di coltura e d'ingegno e di audace ambizione. Egli è ora addetto al Ministero degli esteri col titolo e grado di segretario d'ambasciata; ma è alla vigilia di abbandonare l'Italia per un ufficio importante presso la nostra legazione a Parigi.

(*)

Dieci minuti prima della mezzanotte, quando l'ansiosa aspettativa era già tanto intensa da manifestarsi con maggiore il susurrio delle conversazioni e l'agitazione dei movimenti, un domestico gallonato, dalla soglia dell'uscio gettò dentro il vasto salone, con voce chiara e spiccata, due parole che ebbero la virtù di richiamare fra tutta quella folla elegante un quasi assoluto silenzio.

— Milady Nothingam: — annunziò il servo.

La padrona di casa si alzò e fece alcuni passi incontro alla dama annunziata. I Nothingam si sapeva che appartengono alla più eletta storica aristocrazia inglese d'origine normanna; lord Arturo Temple, attuale capo di quella illustre schiatta e marito della signora, generale dell'esercito della Regina, aveva un importante comando nelle Indie, dove la moglie narravasi averlo lasciato per forza, costretta a tornare in Europa dalle esigenze della sua salute a cui quel clima era micidiale; milady era arrivata in Italia con ricapiti de' più autorevoli per tutti i più alti e importanti personaggi del regno; buccinavasi che in alto luogo fosse accolta come una principessa ed esercitasse un valido influsso fondato sulle infallibili seduzioni della sua prepotente bellezza.

Tutti, imitando l'esempio della padrona di casa, si alzarono in piedi, si fece ala dalle due parti per dove ella doveva passare, e tutti gli sguardi si volsero curiosi, cupidi, quasi ansiosi verso la portiera dell'uscio.

In mezzo alle tonde di velluto tirate ai due stipiti, comparve milady. Era veramente una prepotente bellezza. Fu come un'apparizione.

Piuttosto alta di statura, con giusto ed eleganti le proporzioni delle membra, un po' lunghetto l'esile collo, ma tanto solamente da aggiunger grazia alle mosse, candida come alabastro la pelle finissima che pareva raso, una massa enorme di capelli biondi con riflessi d'oro, aggruppata con sapiente semplicità sull'alto della testa, con alcune piccole ciocche ricciolute che fuggivano ribelli alle tempia e sull'occipite, più scure e stupendamente arcuate le sopracciglia, di sotto alle quali mandavano veri sprazzi di luce due pupille di un colore indefinibile; ora scure come un cielo tempestoso, ora chiare, limpide, serene come l'acqua d'una fonte montanina; mani e piedi piccolissimi; braccia da statua greca, portamento da regina.

Ella veniva dalla Pergola, colla sua acconciatura da teatro: una veste moderatamente scollacciata che lasciava vedere soltanto un po' delle spalle e il sommo del petto d'un modello scultorio ammirabile, nude le braccia. La veste era di seta di color rosso-cupo, ornata di trine preziosissime nere, che le facevano parecchi giri di balze alla sottana; la testa aveva un semplice nodo di nastri color dell'abito, appuntato con uno spillone di diamanti che figurava una stella; intorno al collo, alla radice, le correva un cerchio d'oro non lavorato, unito sul dinanzi da un grosso diamante; al braccio sinistro un altro cerchietto d'oro massiccio, con un diamante compagno; al seno appuntato un semplice mazzetto di viole.

Si fermò un istante sul passo dell'uscio. La sua mossa era veramente da sovrana, piena di grazia insieme e di solenne dignità, se non che un osservatore ipercritico l'avrebbe forse appuntata d'un po' di teatrale. Fece scorrere intorno i suoi sguardi che parvero lampi, schiuse le labbra ad un sorriso che parve raggio di sole, e poi s'avanzò sollecita verso la signora *** che le tendeva tuttedue le mani.

— *How you are good milady!...* — cominciò la padrona di casa, che volle fare alla sua ospita la gentilezza di parlarle in inglese; ma la straniera colla maggior grazia del mondo, e facendo suonare una voce soave che s'accordava a perfezione con tutte le altre malie della sua bellezza, la interruppe:

— Oh signora, voglia usarmi la cortesia di farmi sentire i dolci suoni della sua cara favella toscana; le aspre sillabe del mio idioma natale già troppo le sento in bocca de' miei compatrioti!

Ella parlava l'italiano con esatta pronuncia e soltanto con un leggerissimo accento straniero, che anzi accresceva grazia al suo dire. La signora *** glie ne fece i complimenti.

— Non c'è nulla di meraviglioso in ciò — rispose milady leggermente; — mi pare che già ho avuto l'onore di dirle che io sono stata allevata in Italia.

E con perfetta naturalezza cambiò discorso.

Intanto la padrona di casa l'aveva condotta presso al camino, l'aveva fatta sedere al posto d'onore, e le veniva presentando dame e cavalieri che la nobile straniera ancora non conosceva.

Una delle prime ad esserle presentate fu la giovane marchesa Elena di Balma-Tanaro. Chi può spiegare le impressioni istintive d'una sensibile anima di donna? fu un presentimento dell'avvenire? fu un assalto di vaga invidia che in cospetto a tanta bellezza invase quell'anima pur tanto mite?

Il vero è che nel sentirsi affondare entro i suoi gli occhi in quel momento di color grigio chiaro della straniera, Elena provò uno sgomento, una paura, una ripugnanza che meglio per lei se non avesse cercato di vincere in appresso! Chinò le ciglia confusa, balbettò poche parole e arrossì fino sulla fronte.

Ben diversa fu l'impressione che n'ebbe il marchese Enrico, il quale, come tutti d'altronde gli uomini colà presenti, rimase proprio abbagliato da quello splendore di venustà. Eppure chi avesse proprio a fondo conosciuta la fisonomia di quella donna incantatrice, avrebbe potuto accorgersi che un qualche turbamento era passato da poco nella sua anima, che sotto quella superficie di olimpica pacatezza c'era una recente non lieve emozione: ed invero, pochi minuti prima, venendo al convegno, ella dal fondo della carrozza aveva avuta in istrada una visione che l'aveva spaventata: — la faccia d'un uomo che aveva sperato non riveder mai più.

Era finito quel po' di tumulto cagionato dall'arrivo di milady, quando, in mezzo a un silenzio rifattosi più grave, s'udirono battere all'orologio a pendolo i dodici rintocchi della mezzanotte; e l'ultimo colpo vibrava ancora per l'aria, quando il domestico gallonato, con voce che pareva essa pure fattasi più solenne, più cupa, annunziò:

— Sir William Kenneden Kean!

(*Continua*) R. Michely.

Lettere dalle Camere di commercio di Cuneo, di Savona, di Catanzaro e di Salerno, in data delli 17, 20 e 22 del corrente novembre, colle quali si annuncia concorrere quelle commerciali rappresentanze appiano nell'apprezzamento della istanza inoltrate dalla Camera di Torino al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio acciò sia protratta la cessazione del corso legale dei biglietti della Banca Nazionale.

Lettera della direzione compartimentale dei telegrafi, del 21 del mese corrente, che annuncia la autorizzazione data dalla direzione generale allo stabilimento di un ufficio telegrafico succursale presso la Borsa.

Lettera della direzione amministrativa della Real Casa in Torino, del 24 corrente, con cui manifestasi viva soddisfazione pei riscontri datile dalla presidenza di questa Camera alle chieste informazioni sugli stabilimenti commerciali ed industriali decorati dallo stemma Reale.

Borsa di Commercio.

È fatta delegazione al consigliere Mylius per convocare e presiedere la adunanza dei pubblici mediatori di commercio nella quale devesi addivenire all'annuo rinnovamento dei membri del sindacato che compiono al loro mandato al finire dell'entrante dicembre.

Secondo le conclusioni del rapporto della commissione di ispezione è pronunciata la liberazione dalla cauzione del dimissionario agente di cambio Calestino Belli.

Tribunale di commercio.

Sentita la preparatoria relazione della speciale sua commissione Mazzonis, Aubert, Chiesa e Ratti relatore, la Camera ne adotta ad unanime voto le singole triplici proposte di nomina in rinnovamento dei giudici commerciali effettivi e supplenti che cessano dall'ufficio loro conferito o per iscadenza del triennale mandato o per altra evenienza. Adotta pure la triplice proposta per la scelta di uno dei giudici a cui abbia a conferirsi la carica presidenziale pel triennio che avrà principio col 1° di gennaio 1878.

Magazzini generali di franchigia doganale.

Secondo il preavviso della Commissione permanente per le attribuzioni doganali, Guadagnini, Thomatis relatore, Ratti, la Camera delibera di dare il chiesto appoggio al memoriale presentato dall'Amministrazione dei magazzini generali al Sindaco di Torino per reclamare presso il competente Ministero il mantenimento della promessa fatta nel settembre 1876 dall'Intendente di finanza di Torino, che sarebbesi nel riordinamento dell'esercizio delle ferrovie provvisto per fare cessare la pretesa di un correspettivo sulla spinta e retrospinta dei vagoni dalla stazione ferroviaria ai prossimi locali del *dock*, come pure il correspettivo che si pretende dalla Compagnia attualmente incaricata dell'esercizio ferroviario presso di noi per l'assistenza dei suoi agenti al carico e discarico delle merci nei magazzini generali posti in immediata attiguità allo scalo della ferrovia, mentre dovrebbe quella operazione considerarsi parimenti fatta nella stazione ferroviaria, come facevasi senza alcun correspettivo alla soppressa sezione doganale nella stazione di Porta Susa.

Il Presidente è incaricato di far pervenire il più presto possibile questa deliberazione al Presidente del Consiglio dei ministri, reggente il Ministero dei lavori pubblici, al signor Sindaco di Torino ed all'Amministrazione dei magazzini generali.

Ad esempio della deliberazione della Camera di Milano, annunziata con lettera pervenuta stassera, si delibera ad unanimità di riprodurre presso il Senato del Regno le osservazioni già presentate alla Camera dei deputati, allo scopo di conseguire che la discussione del progetto di legge portante l'abolizione dell'arresto personale per debiti sia rimandato a quando si tratterà della riforma del Codice di commercio nella parte riflettente i fallimenti.

È sciolta l'adunanza.

FERRERO, *Segr.*

Reati nel circondario di Torino.

Quadro comparativo di reati negli anni 1874-75-76-77 e pei trimestri sotto indicati.

REATI	Settembre	Ottobre	Novembre	Totale
Anno 1874				
Omicidii	3	4	2	9
Ferimenti	42	38	37	117
Grassazioni	7	9	9	25
Furti	76	76	85	237
Anno 1875				
Omicidii	»	»	2	2
Ferimenti	51	43	50	144
Grassazioni	2	9	9	20
Furti	63	72	61	196
Anno 1876				
Omicidii	1	2	2	5
Ferimenti	27	23	20	70
Grassazioni	4	7	7	18
Furti	60	61	65	186
Anno 1877				
Omicidii	»	3	4	7
Ferimenti	32	34	18	84
Grassazioni	6	16	4	26
Furti	78	91	42	211

ESTERO

La conciliazione come l'intende il Maresciallo. Attitudine ferma della maggioranza. I negoziati di Dufaure. L'onestà degli ultimi ministri — Probabile conflitto serbo-turco — L'agitazione in Creta.

Le idee di resistenza hanno fatto un passo indietro all'Eliseo, il che non vuole ancor dire che si possa credere veramente che questa volta la soluzione della crisi è vicina.

Mac-Mahon, se pure non è una finzione, inclina verso la conciliazione, ma una conciliazione piena di targiversazioni, una conciliazione che gli permetta a tempo opportuno di rinnovare le gesta della sua politica, una conciliazione che non sia una *diminutio capitis* della sua superba personalità, una conciliazione che riduca la Francia agli stiracchiamenti ed alle lotte dei primi tempi susseguenti alla caduta del primo « ordine morale » capitanato da Buffet. Comprendendo che non può vincere, egli non vuole però abbandonare i suoi amici, il che, secondo lui, sarebbe disonorarsi. Egli antepone il signor Broglie, il signor Saint-Paul, mons. Dupanloup alla patria. Offendere la Francia, passi! ma offendere i suoi amici, ah questo poi no!

Mac-Mahon, per vero, si trincera in una bella teoria. I poteri sono tre: l'esecutivo, il Senato e la Camera. Perchè dovranno i due primi obbedire al terzo? Non è per sè che egli resiste: per non lasciare alterare i diritti del potere esecutivo e la prerogativa del Senato.

Parrebbe che il Senato debba essere buon giudice in causa propria. Se esso non crede minacciate le sue prerogative, Mac-Mahon ha torto di preoccuparsi per esso. Ebbene, quando uomini come Audiffret-Pasquier, Batbie, Lesseps, Dufaure consigliano al Maresciallo di starsene colla maggioranza, e gli fanno intendere che il Senato non è disposto a seguirlo *jusqu'au bout* della resistenza, fanno forse il danno del Senato?

È permesso credere, senza far torto al Maresciallo, che essi abbiano maggior senno politico di lui, nato ed educato per comandare soldati e non per governare e dovere i rappresentanti parlamentari di un paese.

Il fatto si è che la maggioranza è stanca di questa incertezza, ed è decisa a non vivere più con un regime di continuo timore. Essa vuole garanzia contro i colpi di testa del capo supremo dello Stato, sofisticato sempre dai nemici della Repubblica.

Oramai gli avvenimenti debbono precipitare.

La Sinistre hanno unanimi deciso di rifiutare in corpo il bilancio, obbligando così Mac-Mahon a optare duramente fra l'obbedienza e la resistenza alla volontà nazionale. Jules Ferry, presidente della Sotto-Commissione delle finanze, doveva presentare lunedì alla tribuna la dichiarazione della Commissione del bilancio in questo senso. All'ultimo momento si venne a sapere che nuovi negoziati erano intavolati a Parigi con membri della Sinistra, ed allora si decise di rinviare all'indomani la dichiarazione.

Gli è che il senatore repubblicano moderato, ed ex-ministro Dufaure era stato chiamato all'Eliseo. Il *Temps* pubblicò che era stato incaricato di formare un Gabinetto, ma, secondo il *Moniteur Universel*, egli doveva soltanto servire di negoziatore ed intermediario tra le Sinistre ed il Presidente della Repubblica. Il Dufaure sarebbe stato incaricato di ottenere dalla maggioranza della Camera di precisare le sue condizioni.

Il Dufaure, dice il telegramma, avrebbe specificate le concessioni che la Camera potrebbe ragionevolmente domandare al Maresciallo, e questi le avrebbe accettate decisamente.

Se dobbiamo credere a quanto afferma il *Soleil*, foglio della famiglia d'Orléans, le condizioni, nell'opinione del Dufaure, sarebbero le seguenti:

1° Libertà assoluta del Gabinetto nella scelta del personale amministrativo;

2° Adozione dei progetti del signor Bardoux sullo stato d'assedio e sulla vendita girovaga dei giornali e opuscoli;

3° Messaggio del Maresciallo dichiarante formalmente che rientrerebbe, per non più uscirne, nella pratica del regime parlamentare.

A sua volta, la maggioranza, secondo il Dufaure, rinuncierebbe alla riunione delle due Camere in congresso.

Pare che in quest'ultimo punto stia il nodo della questione. Una nota dell'Agenzia Havas dice che finora i tentativi furono paralizzati dalla condizione preventiva che vorrebbesi imporre al Presidente, di rinviare un Congresso per deliberare sull'articolo delle leggi costituzionali, che permette al potere esecutivo di sciogliere la Camera dietro il parere del Senato. — Orbene, parrebbe dal tenore della nota che, nei suoi negoziati colla maggioranza, il Dufaure non sia riuscito a farla rinunciare a questa condizione.

Già si sa quale è l'idea dei repubblicani a questo riguardo. Essi intendono che il Congresso dei due rami del Parlamento decida che lo scioglimento della Camera può aver luogo soltanto quando sia approvato dai due terzi dei membri del Senato. — Mac-Mahon non vuole accettare questa condizione perchè sente che gli sarebbe difficile sbarazzarsi della Camera un'altra volta.

Il conflitto è dunque tutt'altro che finito. Può darsi ancora che, vista l'intransigenza della maggioranza, Mac-Mahon ritorni al suo *non possumus*, molto men logico di quello del Papa, di cui è mandatario. Certo si è che sapremo presto se prevale l'obbedienza o la resistenza, se il Maresciallo si sottomette, si dimette o fa « un coup de force » malgrado tutte le sue proteste in contrario.

— Ha prodotto una grande sensazione una nota del *Journal des Débats* in cui è detto che la Commissione del bilancio deve domandare spiegazioni sopra un'operazione di borsa fatta dal Tesoro il 10 ottobre ed il 7 novembre scorso. Bravi i campioni del 16 maggio! Questa nota produsse nella Camera una grande agitazione. Alcuni deputati debbono sollevare un incidente, e domandare un'inchiesta immediata.

***

Sono in vista nuove complicazioni nel conflitto orientale.

Annunciasi da Semlino che il Governo serbo ha mandato alla Porta una nota verbale in cui domanda categoricamente soddisfazione per la violazione delle sua frontiere per parte di alcune truppe turche. Se non viene accordata questa soddisfazione, considererà il rifiuto come un *casus belli*.

Finora non è confermata la notizia che Cristics, rappresentante serbo a Costantinopoli, abbia ricevuto questo incarico. Tuttavia ciò è probabile, sapendosi che il Gabinetto di Belgrado è deciso a riprendere le ostilità. Ogni giorno battaglioni della milizia, artiglieria e treni di munizioni e d'ambulanza sono diretti alla frontiera. Il generale Protics col suo stato maggiore sarebbe già partito per Saitschar, ed il generale Marcovics prenderebbe il comando del corpo della Morava, mentre Horvatovics, appoggiato dal generale russo Gurko, farebbe una diversione, probabilmente per la valle della Nissava, contro Mehemet-Alì a Sofia.

Vuolsi inoltre che il Gabinetto serbo si proponga di far ratificare dalla Scupcina convocata pel 15 corrente la convenzione conclusa colla Russia.

La guerra sarebbe dunque imminente.

***

La *Gazzetta di Colonia* ha il seguente dispaccio da Costantinopoli, 3:

« Relazioni consolari ricevute da Creta portano che la sovreccitazione è aumentata nell'isola in seguito alla partenza di truppe turche. Si dice che 1000 cristiani di Sfakia (paese montano) si sono procurate armi segretamente e sono pronti a ricominciare la lotta.

« Il governatore cerca di calmare gli spiriti.

« Il Governo ha l'intenzione di mandare truppe tunisine in Creta, ove porranno guarnigione. »

LETTERA DA VIENNA.

La guerra e le voci che corrono — Viaggi di principi e ministri — Un ratto principesco e un matrimonio idem — Morte del conte Karoly — Poeti e scrittori — Una nuova opera.

Vienna, 20 novembre.

La guerra è il discorso universale: non si parla d'altro; notizie ci arrivano da ogni parte riguardo ad essa, la maggior parte false; e si commenta, e si discute, e si finisce per non saperne nulla.

La pace di Plewna la si ritiene cosa immancabile; non è che questione di tempo e dicesi che appena dopo avvenuta, lo Czar se ne andrà a Pietroborgo; ma dalla coppa alle labbra ci è sempre luogo a un intervallo.

Che cosa farà l'Austria dopo questa pace? Chi lo sa dire? Che la si muova decisivamente è poco probabile, e credo che la questione se essa debba opporsi agli ulteriori progressi dei Russi non sia ancora stata risolta.

L'arce del giorno intanto è Osman pascià — come già fu il Totleben a Sebastopoli — e la sua ammirabile difesa è da tutti lodata. Osman pascià è tal nome che saprà trovar fuori tutti i mezzi per impedire o procrastinare la sua caduta, e molto sangue si dovrà spargere prima che sia atterrata da quegli spalti la bandiera colla mezzaluna.

*** Il principe ereditario Rodolfo si recherà in Inghilterra, ma non prima che il Natale sia passato: scopo del suo viaggio sarà studiare i costumi inglesi e parecchie di quelle istituzioni per introdurre poi appo noi tutto ciò che ne parrà fruttuosamente imitabile. L'Imperatrice la accompagnerà, ma con uno scopo molto meno importante, con quello di godere della caccia della volpe di cui ella va pazza, e con ragione, perchè vi ha mezzo di mostrarsi quella eccellente, intrepida, infaticabile cavalcatrice ch'essa è.

*** A proposito di viaggi, è ritornato a Pesth il ministro di finanze barone Hofmann.

*** Notizie di principi. Si buccina — dapprima si sussurrava pian piano, ma ora comincia a dirsi ad alta voce — che il pretendente spagnuolo Don Carlos abbia rapito a Bukarest la moglie d'un certo Gradistano: non posso guarentirvi la verità di questa voce, spero che sia una frottola, ma la registro a titolo di cronista fra le ciarle del mondo viennese.

E il principe R. di Lichtenstein ha sposato definitivamente una giovane attrice, la signorina Edvige Stein. Per poter compiere questo matrimonio egli fino dalli 8 ottobre andò a Klausenburg dove si fece protestante, e poi colà si fece unire colla fidanzata nella chiesa protestante. Ora, l'indovinereste? egli ha spedito una comunicazione al pastore di Klausenburg, in cui gli annuncia che si è rifatto di nuovo cattolico. Questo principe, che muta così di religione come di soprabito, è il figlio primogenito del principe Carlo Giovanni Lichtenstein cugino del principe regnante, maritato in prime nozze colla contessa di Sermage, da cui viveva separato. Egli ebbe un monte di avventure, e fra queste anche un amoretto con un'attrice (H. W.) che voleva ad ogni costo sposare. La famiglia glie lo impedì, ed egli, dopo averla rotta con tutti i parenti, ridotto a stiacchetto, fuggì ad Amburgo colla sua attrice, dove egli si pose come commesso in una casa commerciale e lei a recitare sulle scene; ma dopo un anno il principe, stanco della sua miseria, del suo impiego e della sua attrice, piantò il tutto e tornò a Vienna.

Il figliuolo ha perfezionato il sistema a terno, e la sua attrice l'ha sposata. Meno male!

*** È morto il conte Karoly, uno dei più ricchi magnati ungheresi di cui la magnificenza era proverbiale. Nel 1848 fu uno dei più caldi aderenti del Kossuth, e nel suo palazzo si conservano gli archivi della rivoluzione ungherese.

*** Venne arrestato un certo Emilio Hatz che scriveva opuscoli e articoli contro il barone Erlanger, presidente della *Francobank*, per iscreditare le azioni di questo stabilimento. Con questo mezzo il bel soggetto e altri suoi complici avevano già estorto al barone a più riprese somme considerevoli. Fra quei complici eravi un giornalista direttore d'un fogliettuccciaccio, il quale fu arrestato parimenti e poi rimesso in libertà provvisoria mentre gli si fa il processo insieme col suo degno istigatore.

*** Parliamo di cose un po' più belle.

Nella sala del *Römischen Kaiser* il dottore Goldbaum ha fatto una conferenza sulla vita del poeta e scrittore Carlo Gutzkow. È uno dei nostri scrittori più rinomati: apparteneva alla *Giovane Alemagna*: l'oratore ce ne fece un ritratto politico molto ben riuscito. Egli non disse che il bene di lui, non insistendo sulle sue opere drammatiche che non valgono molto, e portando al cielo i suoi romanzi quali il *Ritter vom Geiste* e il *Zauberer von Rom* che sono le migliori cose che Gutzkow abbia scritto.

Gutzkow, che io conosco personalmente, è un uomo stravagantissimo e conosciuto come avversario accanito di Heine, la sorella del quale lo aveva ricevuto a braccia aperte, quando egli si presentò da lei con una lettera di raccomandazione del celebre poeta. Egli era invidioso e falso. Durante qualche tempo aveva perduto la ragione, e dovette prender dimora in un ospedale dei pazzi. Ora gode di tutte le sue facoltà intellettuali ed i suoi scritti sono chiari e pregevoli.

Parliamo d'un altro poeta. Si fanno collatte, e parecchie grandi dame se ne occupano, per venire in aiuto del gran poeta Carlo Beck, che vive nella più stretta miseria, è malato e soffre la fame. Beck è il poeta di *Pusta ungarese*, il poeta di quelle canzoni piene di brio e di fuoco che fecero epoca, e che portano per titolo: *Sanko, il guardiano di cavalli*. Fu amico intimo di Nicola Lenau che morì pazzo! Triste fine d'un gran poeta! Beck non ha che sessant'anni, ed abita presso Vienna. È nato a Beja in Ungheria; era studente di medicina, ma la sua inclinazione per la poesia gli fece lasciare quella carriera; cantò a pieni polmoni la libertà, e le sue poesie furono lette da tutti e considerate come ciò che v'era di meglio nella lirica moderna. E dire che questo eletto del cielo, quest'uomo di talento, è solo, malato, e muore di fame. Ma no; Vienna ignorava che quel gran genio era inchiodato nel suo letto, che mancava di tutto. Appena questo fatto fu reso pubblico, tutti si diedero premura di soccorrere alla sua vecchiaia e di procurargli i mezzi di riaversi. Speriamo che la sua musa non sarà muta per sempre.

E intanto un altro poeta moriva nella maggior miseria pochi giorni sono a Praga: Karl Sabina poeta, scrittore, commediografo e agitatore politico. Aveva 66 anni; era stato, come democratico, condannato a morte, poi, graziato, la sua pena era stata ridotta a quella di 18 anni di carcere.

*** Si rappresenterà quanto prima *Aus der Franzosenzeit* (Nel tempo de' francesi) di F. Reuter e il maestro Max Seifrig ne ha scritto la musica. La introduzione, *ouverture*, è ammirabile, e uno de' miei amici che l'ha udita me ne dice un mondo di bene. La lotta della Germania contro i Francesi vi è dipinta con una verità e con una vivezza veramente particolari; e nel tumulto delle note spiccano, quasi lottando ancor essi, i motivi della *Marsigliese* e quelli degli inni di guerra di Carlo Maria von Weber.

U.

CORRIERE DI BERLINO.

Il finto assassino polacco — Germania e Russia — Turchia e Rumenia — I Principi ereditari a Wiesbaden — Un'ambasciata chinese — Giornalismo clericale — Eulenberg — Telefono; gas nei tramways; Gorilla morto — Arsenico nel Reno — Un ritratto originale e un fatto storico.

(Ritardato)

Berlino, 27 novembre.

Sapete già come il supposto assassino dell'Imperatore e del Bismark non sia che un falsario, e che nulla vi sia di vero nel complotto che si diceva rivelato dalla polizia. Questo disgraziato è un certo Lubowsky, uomo dall'aspetto risoluto e anche sfrontato; egli pretende essere figliuolo naturale dell'arcivescovo Ledochowsky: è magro, alto, biondo, con una leggera barba alle mascelle; è abbastanza male in arnese. Essendo malato, invece che alla carcere fu trasferito all'ospedale e io l'ho visto mentre lo si trasportava.

Dopo fui testimone casualo d'un episodio piuttosto curioso. Era appena stato condotto via dagli agenti di polizia, quando si presenta al portinaio dell'*Hof von Holland* (la locanda dove egli era alloggiato) un individuo a domandare se vi era ancora il sig. Lubowsky: due poliziotti che colà stavano appostati, saltan fuori dalla loggia della porteria, si precipitano sul mal capitato, lo dichiarano in arresto e, a dispetto di tutte le sue proteste, lo conducono trionfanti all'ufficio della Polizia. Colà fu ricevuto con una grande ilarità, perchè si riconobbe in lui il *reporter* solantissimo d'uno dei nostri gran giornali, il quale per essere meglio informato era corso sul luogo dei luoghi.

*** In Europa si crede generalmente che presto o tardi la Germania sarà la mediatrice fra le potenze belligeranti; è un'idea sbagliata; la Germania che nel 1871 non avrebbe mosso buono alla Russia di cacciarsi frammezzo a lei ed alla Francia, non passa ora di assumere una parte che sarebbe poco decevole all'orgoglio nazionale della Russia.

*** La Turchia ebbe comunicazione del trattato di commercio stipulato fra la Germania e la Rumenia, e sono certo che non ne farà oggetto di nessuna protesta, come pure alcuni pretendono.

*** Pel giorno natalizio della Principessa ereditaria ebbero luogo grandi feste a Wiesbaden dove ella ha posto la sua dimora quest'inverno, perchè il clima vi è più mite che a Berlino; e infatti già ella n'ebbe assai giovamento nei dolori nevralgici facciali che la tormentano. Quel dì si diede vacanza a tutte le scuole; innumeri visitatori da Berlino a recarle omaggio, telegrammi, lettere di felicitazione, un'inondazione di fiori, luminarie nella città, una passeggiata alle fiaccole degli studenti, bande musicali sulle piazze, serenate, deputazioni, tutte le solite cose di simili feste concorsero a celebrare il natalizio di questa principessa amata veramente.

Il principe e la principessa andarono a far visita al celebre professore Wilhelmy, violinista, di cui già vi ho parlato; i reali visitatori accettarono dei rinfreschi e l'egregio artista suonò per loro alcuni pezzi, come egli li sa suonare, divinamente.

*** È giunta a Berlino un'ambasciata chinese e già fu ricevuta al Ministero degli affari esteri: l'Imperatore la riceverà fra pochi giorni. I Chinesi hanno preso alloggio in una casa privata nella *Friedrichs-strasse*, e innanzi a quella casa vi è sempre ingombro di curiosi fannulloni che stanno col naso per aria a vedere se le code chinesi compariscono alle finestre o entrano o escono dal portone.

Ed io pure, per farvi piacere, da corrispondente coscienzioso, sono andato ad immischiarmi a quella schiera di curiosi, e li ho veduti. Padroni e servi sono tutti coll'abbigliamento nazionale chinese; l'ambasciatore porta un abito di raso a fiorami, assai ricco, e di sopra una tunica di crespo azzurro; sullo sparato dinanzi e sulle risvolte vi sono dei ricami che dinotano gli onori ond'è insignito e il grado che possiede: la coda che gli pende di dietro è lunghissima e sul capo gli sta una specie di cappello a tòcco ornato d'una gran penna di pavone che anzi essa è come una decorazione cavalleresca.

Quando vanno per le strade tutti corron loro dietro; essi non se ne danno per intesi e camminano con una gravità impareggiabile.

*** I processi contro i giornali e i giornalisti sono all'ordine del giorno e pochi giorni sono il redattore d'un giornale clericale, un certo Honcamp, fu condannato a due mesi di fortezza per avere oltraggiato in un articolo il Re di Baviera. Gli è che qui i clericali sono di una violenza unica e non risparmiano nè alti gradi, nè teste coronate (*). Da ultimo ancora la loro petulanza n'è accresciuta: essi accarezzavano non so bene quali speranze, e in un possibile conflitto generale europeo, di cui pur troppo il pericolo non è ancora affatto allontanato, essi vedono il trionfo della loro causa. Illusi, che non sanno persuadersi che il loro regno è finito e finito per sempre!

Il nostro Imperatore ha fatto grazia della fortezza al giornalista clericale e gli ha commutata la pena in una multa di 900 marchi.

*** Il conte Eulenberg non è ancora partito e si dice che non partirà che al venturo mese. Ha sempre intenzione di recarsi in Italia.

*** Si è tentato di stabilire il *telefono* fra Berlino e Warsin, ma la cosa non è riuscita, essendochè l'apparecchio Bell qui in uso non trasmette la voce che a 70 chilometri di distanza.

Si è tentato di mettere il gaz nei carrozzoni del *tramway*, ma la prova è fallita; si continua a studiare per rimuovere le difficoltà che si sono incontrate, e sopratutto per ridurre le spese.

*** Ci è morto al nostro giardino zoologico un gorilla, l'unico che vi fosse in Europa, e che pareva volersi acclimatare. Dal museo zoologico di Londra ci venne l'offerta di venderglielo il cadavere per 6000 marchi!

(*) Fanno così anche da noi.
(*Nota della Direzione*).

(B)

*** Fra Wallender e Benlarf caddero casualmente nel Reno 703 quintali d'arsenico.

La popolazione di Colonia è tutta commossa, temendosi che il veleno possa sciogliersi e rendere mortifera l'acqua dei pozzi. Fu nominata una Commissione per esaminare la cosa, e si assicura che il parere degli uomini della scienza sia che la corrente molto forte deve trascinare via quella massa d'arsenico prima che sia disciolta, richiedendosi a ciò molto tempo. Non ostante si sono fatti chiudere i pozzi di cui l'acqua viene dal Reno e l'acqua potabile viene da una distanza di 35 miglia dal fiume, e di più ogni acqua viene sottoposta all'analisi chimica, mentre si cerca di far ripescare al fondo del fiume la massa caduta vi.

*** C'è un matto qui, uno svedese, un certo signor Laibson, il quale ha fatto un ritratto dell'Imperatore con versetti della Bibbia scritti a lettere microscopiche facenti funzione di tratti nel disegno. Si prende una lente e si legge la prosa del sacro libro. L'occhio destro è fatto di versetti di salmi davidici, il sinistro di proverbi di Salomone; il capo contiene tutto un capitolo d'un profeta e i capelli sono un versetto del Cantico de' cantici..... C'è una pazienza da monaco benedettino, ma mi pare che quel cotale avrebbe potuto impiegar meglio il suo tempo.

A proposito dell'Imperatore, l'altro giorno stando l'*Hohenzollern-museum* nella *Kaiserzimmer* (camera dell'Imperatore) ho notato via un oggetto esposto che prima non avevo ancora veduto. Sopra un foglio di carta bianca sta un sasso grosso come due volte il pugno d'un uomo, e sulla carta la firma dell'Imperatore. Che cos'è? È un sasso che all'attuale Imperatore, allora principe di Prussia, fu gettato per la finestra dalla strada nella rivolta del 1848.

Quando gli fu assegnato quel sasso, chi avrebbe detto che quel principe sarebbe divenuto il ben amato imperatore della nuova Germania?

G.

P. S. Nell'ultima mia avete letto benissimo Coblenza, ma avete letto male che fosse l'Imperatore a ricevere la visita della Principessa; è stata invece l'Imperatrice.

LA GUERRA.

Raccogliamo le ultime notizie che si hanno sulla guerra.

Un dispaccio da Bukarest, confermato dalla *Deutsche Zeitung*, foglio turcofilo, segnala una rivincita di Mehemet-Alì. Egli, o il comandante Shakir pascià per lui, avrebbe ripreso Prevata il 30 novembre, compensando così la perdita di Etropol ed i pericoli di cui questa lo minacciava. Questo fatto però non è ancora accertato.

Il corrispondente dallo *Standard* dà particolari sugli attacchi dei Russi contro Mehemet-Alì tra Orkhanlè ed Etropol. Negli attacchi di mercoledì e giovedì i Russi sono stati respinti, lasciando molti morti e feriti. Il corrispondente aggiunge che furono disorganizzati, il che non è guari credibile, sapendosi che i Turchi hanno più tardi abbandonato Orkhanlè, e si sono ritirati nelle gole dell'Etropol-Balkan per chiudere le strade che menano a Sofia e Filippopoli.

Un dispaccio da Pera annunzia che il Governo turco tenta un supremo sforzo per rialzare in Europa il prestigio delle armi ottomane. Tutte le truppe regolari che occupano il distretto di Kossovo, nella Vecchia Serbia, hanno ricevuto l'ordine di ripiegarsi su Sofia, onde rinforzare il corpo di Mehemet-Alì che conta ora più di 30,000 uomini.

Quanto alla guardia civica, su cui si erano fondate le più grandi speranze, gli è molto se si potè disporre di dieci battaglioni per andare a riempire i vuoti negli eserciti del Danubio. Sotto un pretesto o sotto un altro, quelli che ne fanno parte riescono a restare nelle loro case.

Un dispaccio da Ragusa del 2 corrente reca che i Miriditi procedono numerosi verso Scutari. Dal canto loro i Montenegrini si apprestano ad attaccare questa piazza appena il ponte sulla Boyana, che i Turchi fecero saltare, sia ristabilito. Parecchie truppe hanno già varcato quel corso d'acqua sopra zattere.

Si ha da Zimnitza che il generale Totleben, che si era detto gravemente malato, continua ad erigere i lavori di difesa eretti dai Russi al sud ed all'ovest di Plewna. La posizione di Osman pascià diventa ognor più critica; ma al quartier generale russo non si crede che il generale ottomano capitoli prima di aver tentato un grande sforzo per liberarsi. Tutte le misure sono prese per impedire a Mehemet-Alì di portarsi in soccorso del suo collega di Plewna.

La presa del villaggio di Orkhanlè, benchè non abbia una grande importanza, ha permesso ai Russi di stabilirsi in faccia al passo balcanico di questo nome, e tenere in osservazione gli sbocchi del medesimo.

Frattanto regna una grande agitazione nell'Albania, nell'Epiro e nella Tessaglia. Il Governo d'Atene ha mandato a Costantinopoli una nuova nota molto energica in cui insiste sulle sue antiche lagnanze. Credesi che la Porta risponderà in modo da permettere alla Grecia di afferrare l'occasione favorevole per incominciare le ostilità.

Un telegramma del *Daily Telegraph* da Schumla pretende che i Turchi abbiano fatto sabire ai Russi una disfatta considerevole verso Tirnova. I Russi avrebbero perduto 5000 uomini, ed i Turchi bombarderebbero Tirnova. — Non pensiamo a dire che questa notizia è appena credibile. Per arrivare su Tirnova i Turchi avrebbero dovuto muovere da Osmanbazar, percorrendo tutta la valle della Jalla e sloggiando i Russi da Loakowatz e Slataritza. Non abbiamo avuto notizia di nessuna battaglia nella valle della Jalla, e quindi mettiamo in quarantena la notizia del *Daily Telegraph*, organo notoriamente turcofilo, ed amante delle notizie a *sensation*.

(4)

LA CARESTIA NELL'INDIA

In una lettera da Bangalora, nel regno di Missora (India), in data 3 ottobre, troviamo i seguenti particolari veramente straziauti sulla carestia che desola l'India:

Villaggi intieri sono abbandonati. Più di 20 milioni d'uomini sono stati colpiti dalla carestia, e nei sette primi mesi di quest'anno 500,000 individui soccombettero già al flagello.

Gli abitanti dei villaggi affluiscono nelle città; quelli che non possono lavorare sono albergati in grandi tettoie erette nei sobborghi; la città di Bangalora ha eretto nove di questi accampamenti nei quali, verso la metà di settembre, si nutrivano 35,000 creature umane, i due terzi composti di donne e di fanciulli. Gli infelici sono là accoccolati, in lunghe file, stretti gli uni contro gli altri; un accampamento ne contiene ordinariamente 3000, qualche volta 6000 ed anche 10,000. Al tocco si fa la distribuzione dei viveri. Un puzzo orribile vi regna, puzzo proveniente dalle esalazioni di una folla di corpi nudi e dalla sozzura dei cenci che portano quelli che ne sono coperti.

Quando il corrispondente ha visitato quei rifugi, molti disgraziati che aveva sotto gli occhi erano affetti da diarrea, e la morte faceva crudele strazio nelle loro file.

Durante la seconda metà di settembre, la pioggia è di nuovo caduta, e, dopo d'allora, molti fuggitivi (quelli almeno che erano in istato di camminare) sono ritornati alle loro case. Ma la mortalità non ha cessato di diradare le file di quelli che sono rimasti, e, secondo ogni apparenza, fra le migliaia di disgraziati che si sono rifugiati in città pochissimi potranno rivedere i loro paesi.

Bangalora rassomiglia ad un campo di battaglia in cui il nemico — qui è la fame — fa ogni notte nuove vittime. Tutti i giorni si raccolgono da 40 a 50 morti sulla strada.

Si vedono questi sventurati contadini andar vacillanti nelle vie finchè cadono e rendono l'anima, senza proferire un lamento. Si vedono stesi a destra ed a sinistra della strada, aspettando tranquillamente la morte. Mani compassionevoli loro porgono il cibo, ma, nella maggior parte dei casi, è troppo tardi: i disgraziati non possono nemmeno più trangugiare.

Lo spettacolo di questa miseria è desolante oltre ogni dire.

Commercio inglese.

Il mese di ottobre 1877 ha recato un cambiamento nel commercio estero dell'Inghilterra. L'importazione è aumentata, e nell'esportazione vi ha un movimento di ripresa molto sensibile. Pel periodo dei dieci mesi decorsi dal gennaio a tutto ottobre i risultati sono questi:

	1876	1877
Importazione L. st.	311,874,337	329,195,405
Esportazione »	168,814,721	166,036,212
Totale L. st.	480,689,098	495,231,617

All'importazione vi ha un aumento di lire sterline 17,321,128 in favore del 1877, ed all'esportazione una diminuzione di 2,778,509 in pregiudizio dell'anno corrente.

Nei precedenti mesi vi erano stati in favore dell'importazione durante il 1877:

L. st. 14,812,219 aumento pei 7 primi mesi
» 12,845,628 » » 8 » »
» 10,311,543 » » 9 » »

L'importazione tendeva a diminuire, ma si è rialzata nell'ottobre, perchè la differenza in più è attualmente di lire st. 17,321,128.

L'esportazione accusa una diminuzione da parecchi mesi. Le differenze in meno hanno variato nelle proporzioni seguenti:

L. st. 2,473,215 pei 7 primi mesi
» 2,689,439 » 8 » »
» 3,371,928 » 9 » »

In settembre la diminuzione si è aggravata. Il mese di ottobre ha riparato in parte il male che il settembre avea prodotto, perchè alla fine dei dieci mesi la diminuzione nelle merci esportate trovasi ridotta a 2,778,509 lire sterline.

Stazioni meteorologiche nelle regioni polari.

I recenti e rapidi progressi della meteorologia, e l'importanza crescente che prende ogni giorno per la previsione del tempo hanno fatto sentire la necessità di avere nelle alte latitudini un certo numero di Osservatorii che permettano di elucidare molte quistioni oscure.

Due austriaci, il luogotenente Weyprecht e il conte di Wilczeck, si preparano a partire per una spedizione, scopo della quale è di stabilire un posto di osservazioni meteorologiche sulla costa settentrionale della Nuova Zembla.

Altre stazioni saranno stabilite poi nello Spitzberg, a 80 gradi di latitudine nord, sulla costa della Siberia, presso della Lena, nella Groenlandia, a Upernawik, presso lo stretto di Barrow; finalmente un ultimo stabilimento sarebbe creato nel Zimmark (Norvegia) per collegare le stazioni sopra nominate con quelle del continente europeo.

Cronaca

5 dicembre

La Biblioteca civica. — Nel periodo di tempo scorso dall'ultima volta in cui facemmo cenno di doni fatti alla nostra Biblioteca, altri doni ebbe degni di essere registrati, e per prova di gratitudine verso i benemeriti donatori, a per isprone a coloro che, o al possesso di molti libri, od autori essi medesimi, possono agevolmente contribuire all'incremento dell'ottima ed utilissima istituzione.

Il dott. cav. *A. Farina*, di Torino, regalò la *Storia veneta* espressa in 150 tavole maestrevolmente disegnate dal Gatteri, incise dal Viviani e da altri, ed illustrate in sesto dal Zanotto; opera di grandissimo pregio, di grande utilità per gli artisti, e che è sommamente difficile di trovare completa; e il *Dizionario storico di educazione*, utilissimo ai giovani studiosi, sia come trattato di morale, sia come antologia, sia come raccolta d'interessanti biografie, dimenticate o quasi in opere di maggior mole. Il dono del cav. Farina merita, per la sua importanza, una particolar menzione di elogio.

Il sig. *Abele Capellano*, di Torino, fece anche un dono prezioso, concedendo alla Biblioteca: *La Monarchie selon la Charte*, del sig. di Chateaubriand. È l'unico esemplare, forse, che esista di tale edizione (che andò distrutta poichè l'autore venne incarcerato), e contiene al margine parecchie annotazioni di pugno dell'autore medesimo, originate forse dall'idea che il Chateaubriand nutriva di preparare una seconda edizione riveduta e corretta.

Importantissimo è pure il dono fatto dai fratelli *Sobrero*, comm. Ascanio e generale Candido, consistente in 133 volumi di scienze naturali, fisiche e chimiche, pregevolissimi tutti, non solo per la storia di quelle scienze che in pochi anni progredirono immensamente, ma anche per aver appartenuto in parte ad uno dei più illustri scienziati dei tempi nostri, qual è Ascanio Sobrero, lo scopritore della dinamite. In questo dono giova notare ch'è compreso il *Theatrum orbis* dell'Ortelio, in bella e ben conservata edizione plantina del 1612.

Il cav. *Amedeo Vasco* regalò vol. 44 rilegati contenenti i *Comptes rendus hebdomadaires des séances de l'Académie des sciences de Paris*; vanno dal principio del 1836 a tutto il 1876, ed hanno un gran valore.

Il *Ministro dell'istruzione pubblica di Francia* fece due doni di somma importanza: — *La description générale del tempio di Denderah*, per Mariette-bey, un volume con atlante di tavole in *foglio*, e — gli *Studi egittologici*, del Visconte di Rouge (3 volumi); quantunque incompleta, questa seconda opera è tuttavia di grandissimo pregio.

Anche il *dottor Francesco Selva*, di Graglia, donò alcuni importanti volumi di medicina.

Chiudiamo questa nostra corsa, l'abbiam cominciata: ringraziando i benemeriti donatori, ed invitando quanti fanno al caso, a seguire il loro nobilissimo esempio.

— *Servizio del mese di novembre* 1877.

Sedute feriali diurne 25 con 1628 lettori.
Sedute feriali serali 25 con 3358 lettori.
Sedute festive 4 con 404 lettori.

In totale 5390 lettori, colle medie di frequenza di 65 per ogni seduta feriale diurna; di 135 per ogni seduta serale (da un minimo di 95 ad un massimo di 199) e di 101 per ogni seduta festiva.

Per ragione di numero ed ordinate per materia di studio le 5390 richieste fatte trovansi divise nel seguente modo:

Letteratura classica ed amena 1233 — Storia e geografia 1075 — Linguistica 260 — Effemeridi, riviste 160 — Arti del disegno 178 — Enciclopedia 133 — Scienze naturali 180 — Fisica 129 — Matematica pura 118 — Tecnologia 93 — Chimica 91 — Architettura 78 — Ingegneria 67 — Scienze mediche 60 — Meccanica 56 — Giurisprudenza 59 — Matematica applicata 50 — Economia politica 37 — Filosofia 25 — Agronomia 20 — Morale 16 — Scienze varie 5 — Economia domestica 5.

Dal 1° settembre a tutto il 30 novembre corrente anno si ebbero 10,572 lettori in 158 sedute; cioè 76 feriali diurne, 39 serali e 13 festive.

Istituto pei ciechi. — I nostri lettori furono sempre tenuti informati da noi del progresso che fece la bella e generosa idea messa innanzi dal benemerito conte Riccardi di Netro di fondare un Istituto pe' ciechi. E sanno con qual favore tale idea sia stata accolta, come appositi Comitati ne abbiano studiato accuratamente i modi di metterla in pratica e come, maturata affatto, ora sia al punto che si possa diffatti vederla attuata.

Ma difetta ancora in parte un elemento precipuo — i fondi necessari: diciamo in parte, perchè vistosissime oblazioni hanno già contribuito a formare un apposito capitale; non vuolsi che completarlo, e per ciò si ricorre a quella fonte che qui a Torino è di rendimento quasi sicuro: alla pubblica beneficenza.

Non ispendiamo parole per raccomandare una così caritatevole istituzione ai nostri lettori; il cuor loro con più eloquenza parlerà a questi generosi, stimolandoli a procurare che anche nella colta e benefica Torino sorga finalmente un'Opera pia che tutte le principali città d'Europa già possiedono.

Noi, a ciò richiesti, volentieri apriamo le nostre colonne a registrare il nome dei benemeriti oblatori, e il nostro ufficio a raccogliere le offerte.

Pistoni Torinesi a voi il fare il resto.

— Tutti sanno oramai come Cesare Rossi avesse destinata a pro' di questo nascente Istituto la metà dell'introito netto fatto nel teatro Carignano la sera della sua beneficiata. La beneficiata ebbe luogo l'altra sera e fruttò all'Istituto L. 992 60, che lo stesso cav. Rossi accompagnò ieri al cav. Daniele Sassi, membro del Comitato per l'Istituto medesimo, con una nobilissima lettera.

« Avrei voluto offrire di più — scrive l'egregio artista — ma, pur troppo, ieri sera « il tempo cattivo congiurò contro di me e « contro i poveri ciechi. »

L'atto generosissimo dell'illustre artista non ha bisogno di lodi. Egli vuole rispondere con l'opera benefica alle simpatie che i Torinesi hanno meritamente per lui. Una parola d'encomio va data anche agli egregi avv. Masi e comm. Noli, coi quali il cav. Rossi concertò la cosa; e, per parte del Comitato, al Noli, specialmente, il quale, tra le molte istituzioni beneficabili, suggerì quella nascente pei poveri ciechi.

L'esempio del cav. Rossi, che offre generosamente così bella parte dei frutti delle proprie fatiche, valga a spronare altri a quali il venire in aiuto di una istituzione come quella aiutata dal Rossi, costerebbe pur così poco! L'illustre artista si goda intanto la soddisfazione della bell'opera compita. I poveri ciechi ricorderanno con gratitudine il suo nome tra' primi loro benefattori.

Scherma. — Esiste a Torino una Società di scherma, erede della defunta Guardia Nazionale, e che funziona egregiamente in modo da non essere seconda a nessun'altra d'Italia.

La sala dove si fanno le esercitazioni è amplissima tanto da poter permettere a più coppie di assalti di tirare contemporaneamente.

Ognuno che voglia recarvisi ha diritto, mediante il solo pagamento di tre lire di buon ingresso e di lire 12 annuali, a prendere seralmente (dalle 7 alle 10) una buona lezione di sciabola o di spada, e ad esercitarsi alla ginnastica cogli attrezzi che si trovano nella sala. Quelli poi che bramano addestrarsi al tiro della pistola, possono pure farlo colla tenue spesa di lire 0,20 per ogni 10 colpi. I soci troveranno anche un gabinetto di lettura, fornito ampiamente di libri e dei principali giornali.

È a notarsi infine che, a differenza di quanto succede nelle altre sale di scherma, le lame che vengono rotte durante le lezioni coi maestri e negli assalti del giovedì, giorno dedicato esclusivamente agli assalti, sono a carico della Società e non di chi le rompe.

Con tanta tenuità di prezzo e tanti vantaggi non è da stupirsi che molti, anzi moltissimi soci corrano a farsi inscrivere: e noi facciamo premura a quanti giovanetti amano i sani e utilissimi esercizi delle forze fisiche di affrettarsi a scegliere questo bellissimo e fruttuosissimo mezzo di passare le loro sere invernali.

Non dimentichiamo i caduti nelle patrie battaglie. — Si sono poste alla vista del pubblico iscrizioni che ricordano i morti nelle guerre dell'indipendenza italiana, e s'è fatto benissimo: è questo un dovere verso la sacra memoria di que' valorosi, è un potente mezzo di educazione dello spirito e del valore nazionale nei giovani che crescono: ma questa bellissima determinazione non fu ancora posta in atto completamente. Invano si desiderano ancora, a fianco degli altri, gl'italiani di Torino che son caduti nelle battaglie delle Marche e dell'Italia meridionale. Chi ci fa osservare questa mancanza è una valente donna che ebbe due suoi figli carissimi tolti all'amor suo da quella guerra e ci scrive che insieme a que' suoi figli caddero molti altri prodi della città nostra, il ninno ricordo dei quali addolora le madri.

« In ogni paesuccio — soggiunge — nel più piccolo de' borghi, a' piedi del campanile o sul muro della casa comunale leggesi il nome di tutti i loro figli estinti in campo per la patria: e Torino, che pure è generosa, patriottica città, perchè li trascura così a lungo? A nome di tante madri, di tante mogli sempre abbrunate, alzi Lei la voce dicendo che gli è da 17 anni che quei valorosi chiedono dalla tomba al loro paese la giustizia d'un ricordo, un omaggio al loro nome. »

Un nome che merita essere ricordato. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la lettera seguente:

« Se la memoria non mi tradisce, sembrami di non avere mai veduto nella lista dei nomi proposti od adottati per l'intitolazione delle nuove vie che la febbrile attività della fabbricazione aggiunge ogni dì all'elenco, quello di un uomo, che ebbe ingegno, fecondità, e fu di fama europea a' suoi tempi, voglio dire di Carlo *Denina*.

« I figli illustri del Piemonte hanno diritto che di loro si faccia onorevole ricordanza qui in Torino, che ne è il focolare ed il rappresentante morale.

« Torino, che onorò colla modesta forma di un'intitolazione alle sue vie, i nomi di Barthelet, di Piana, di Botta, di Vasco, di Benelli, di Botero e di tanti altri, non nati nelle sue mura, potrà rifiutarsi pel nome di Carlo *Denina*, che qui e nei collegi e nell'Università visse gran parte di sua vita?

« Ritengo che l'ommissione sia l'effetto di mera dimenticanza, poco spiegabile in vero, perchè l'autore delle *Rivoluzioni d'Italia* è ancora popolare al dì d'oggi e vivono tuttora in Torino dei membri della famiglia, anzi tengono alto posto nelle sfere sociali. »

Un benemerito Piemontese. — Ci scrivono:

Una corrispondenza da Firenze inserita nel numero del 27 ora scorso novembre del giornale da lei diretto vulge una parola d'incoraggiamento e di lode al pensiero attribuito al barone Ricasoli di dividere in tante porzioni una delle sue tenute di Maremma e distribuirle ai poveri agricoltori i quali pongano la loro cura a coltivarle, anzichè abbandonare la patria in cerca di migliore fortuna.

A me cui più volte avvenne di dover assistere allo straziante spettacolo che presentavano questi infelici, i quali davano l'ultimo addio all'Italia, piacque assai la lode tributata al nobile fiorentino, ed io mi auguro che l'esempio di lui trovi imitatori a molti facoltosi, coi tanti terreni che restano ancora incolti in Italia, chiudano la strada all'emigrazione.

Siccome però mi è noto che la difficoltà di raggiungere questo scopo dipende dall'essere i proprietarii poco convinti dell'utilità finanziaria che deriverebbe dal seguire l'esempio del barone Ricasoli, così trovo utile citare un recente tentativo di un nostro concittadino, tentativo che essendo felicemente riuscito, vale a provare l'utilità materiale di consimili imprese.

Il cav. Alberto Ferreri di Pralormo non avendo potuto costituire una Società di colonizzazione affine di impedire l'emigrazione, acquistò per suo conto nel 1871-72 parecchie tenute demaniali nell'agro di Brindisi.

Ivi, tracciate le regolari strade e fatte le adeguate divisioni degli appezzamenti, le distribuiva in affitto od enfiteusi a 312 povere famiglie, le quali sarebbero senza di questo state costrette a cercare nell'emigrazione un rimedio, troppo spesso peggiore del male, alla miseria.

Ora queste terre stesse, che poco prima non alimentavano che quattro famiglie, porgono adesso i mezzi di sussistenza a più di 1500 animo, e danno al coraggioso cav. di Pralormo un'annua rendita sul capitale impiegato, la quale supera il 24 0[0.

Certamente consimili operazioni, nell'attuale stato delle cose, non si possono attendere che dai ricchi privati, perchè la malaugurata rovina di tante Società ha quasi interamente distrutta la fiducia nella associazioni anche più serie e proficue, ma appunto per questo mi pare che il Governo dovrebbe tenere in altissimo conto i servigi di questi veramente benemeriti cittadini, additandoli alla pubblica stima con speciali onorificenze, che invoglino altri a seguire il loro nobile esempio.

S'abbia dunque l'egregio sig. cav. Ferreri di Pralormo una sincera parola di lode, per aver avuto, primo in Italia, il coraggio di tentare un'impresa veramente filantropica, dando un nobile esempio che dovrebbe essere imitato da molti altri, affinchè cessi una volta la dannosa e disonorante piaga dell'emigrazione.

Biglietti d'andata e ritorno. — Abbiam già ricevuto parecchie lettere, nelle quali si fa istanza presso l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia affinchè voglia rendere valevoli i biglietti festivi d'andata e ritorno sino al secondo convoglio del lunedì.

Questo generale desiderio dei viaggiatori fu già altre volte manifestato, e non ci vorrebbe molto a soddisfarlo, trattandosi semplicemente di ritornare ad una pratica già stata osservata a questo proposito.

Si osserva pure che, rendendo validi quei biglietti sino al 2° convoglio del lunedì, i viaggiatori, adescati da una maggiore comodità, aumenterebbero d'assai, con evidente vantaggio dell'esercizio.

La necessità, poi, di questa tenuissima innovazione si fa maggiormente sentire nella stagione invernale, in cui debbono i viaggiatori partire da alcune stazioni anche alle 4 del mattino del lunedì per fruire del biglietto di ritorno.

Ribasso sulle ferrovie ai giornalisti. — L'Amministrazione delle ferrovie ha concesso un ribasso del 30 0[0 ai giornalisti che si recheranno a Roma in occasione dell'assemblea generale dell'Associazione della stampa che si terrà il 15 corrente.

Prestito Bevilacqua-La Masa. — Se volete saper notizie del famoso prestito La Masa leggete le seguenti linee della *Gazzetta dei Prestiti* di Milano:

« È noto che il Governo, stufo delle chiacchere sempiterne del generale La Masa, e sollecitato da mille reclami, ha posto il sequestro sui beni di compendio del Prestito.

« Ma c'è un guaio e ben grosso. S'è scoperto alcun tempo che i beni, sui quali dal Governo all'epoca della creazione del Prestito fu presa l'ipoteca per 26 milioni, valgono in realtà un milione e mezzo appena!! »

E per i dettagli su questi inganni si rimandano gli interessati alla sovraindicata *Gazzetta*, num. 330.

Pubblicazioni. — *Tre lettere inedite di G. B. Bodoni, pubblicate per nozze*

Palcotta-Falconi di *Alessandro Marini*. — (Torino, tipografia Derossi, 1877).

Da qualche tempo è invalso il nobile uso di presentare agli sposi novelli non già delle inezie o dei complimenti insignificanti, ma qualche scritterello di valore inedito, qualche utile memoria, e così via. — I signori Pompeo ed Alessandro Marini, per le nozze della contessa Maddalena Falcotta di Macerata col conte Gaetano Falconi di Parma, pubblicarono tre lettere inedite del Bodoni, tratte dal vol. 158 della Collezione bodoniana che ora si conserva nella nostra Biblioteca Civica; volume che porta appunto il titolo: *Lettere e documenti inediti del tipografo G. B. Bodoni di Saluzzo*. Ai signori Marini vennero le lettere favorite dal cav. Daniele Sassi, direttore della Biblioteca accennata. La prima è diretta al pittore Giuseppe Lucatelli a Roma, ed è una prova del vivo sentimento artistico che il Bodoni aveva, e dal suo amore agli oggetti d'arte e d'antichità. Nella seconda, diretta pure al Lucatelli, il Bodoni difende il P. Turchi, che i Gesuiti accusavano di giansenismo perchè non lo volevano vescovo di Parma; nella terza, ancora diretta al Lucatelli, il Bodoni parla di affari suoi propri.

Alle tre lettere il sig. Alessandro Marini ha fatto precedere un breve ma succoso ed erudito cenno sulla vita e sui meriti del celebre tipografo; ambedue i fratelli poi meritano lode per aver voluto così degnamente solennizzare lo sposalizio del loro amico conte Falconi colla contessa Palcotta.

D. S.

— Riceviamo dalla casa Treves un bel volume illustrato che porta per titolo: *Il vetro e la porcellana*, o ch'è il primo d'una raccolta che descriverà in istile popolare e in modo pittoresco le varie industrie moderne e la loro meraviglia. Quando si dice che ne è autore Luigi Figuier, il maestro fra i divulgatori della scienza, ognuno può essere certo che l'opera, oltre che coscienziosa, è facilmente comprensibile, fino al punto di essere dilettevole. In questo bel volume, illustrato da 280 splendide incisioni, abbiamo la storia antica e moderna della ceramica, dalle prime stoviglie dei tempi preistorici fino ai capolavori che escono oggidì da Sèvres e da casa Ginori. Oltre che la storia, abbiamo l'esposizione chiara e interessante del modo di fabbricazione.

Gli editori hanno arricchito l'opera, com'è il loro ottimo costume, di preziose notizie riguardanti l'Italia, e su ciò è giusto richiamare l'attenzione del pubblico.

In questo volume sono segnalati i progressi della pittura sul vetro dovuti alla famiglia Bertini di Milano e al Moretti di Perugia, e fra le moderne fabbriche di porcellana un capitolo è dedicato alle fabbriche Ginori, Ferniani, Richard. Gli atti della Commissione municipale di Venezia per la piccola industria, della quale fu relatore il prof. Alberto Errera, hanno fornito delle notizie sulla filatura del vetro e sulla nostra supremazia nei mosaici, nel vetro soffiato, nelle conterie, ecc., non tralasciando di affermare l'antichità dell'arte ceramica in Italia, già esistente nelle epoche preistoriche e provata dai resti trovati nelle stazioni lacustri per tutt'Italia dai signori Moro, Stoppani, Giacomelli, Lioy, Nicolucci, Strobel, Pigorini, Chierici, ecc.

Ai giorni nostri l'importanza della divulgazione delle cognizioni industriali è così riconosciuta che a questo libro e agli altri che lo seguiranno non può mancare il più grande favore del pubblico. La loro diffusione sarà un beneficio per la coltura generale, giacchè solo l'industria può dare a una nazione le tre cose più desiderabili: la moralità col lavoro, la ricchezza colla produzione e la potenza colla stima di se stessa e degli altri.

Almanacchi. — Il 1877 sta per raggiungere i suoi predecessori ingoiati dal tempo che tutto distrugge, ed a salutare ed annunziare il nuovo anno si cominciano le pubblicazioni degli almanacchi e delle riviste.

Oggi sul mio tavolo ho due almanacchi editi dalla casa Brigola e di cui voglio farvi un piccolo cenno perchè mi paiono ambedue degni di menzione.

Il primo è l'Almanacco igienico del Mantegazza, il popolare scrittore che ha saputo (cosa più difficile di quello che non si creda) unire ne' suoi lavori la profondità della scienziato colla grazia e l'eleganza dello stile proprie dell'uomo di lettere, e si è reso benemerito de' suoi lettori coll'offrire loro norme di igiene che si possono da tutti comprendere e quindi seguire. L'almanacco di quest'anno è il tredicesimo della serie. S'intitola l'*Igiene della età* ed inizia (per esprimerci colle parole dell'autore) una seconda galleria di almanacchi, i quali studieranno l'*igiene sintetica*.

Con questo primo almanacco dunque l'autore ce ne promette altri i quali, a lecito il prevederlo, saranno tutti interessanti e dilettevoli come quelli della prima serie.

Questo intanto è scritto con quella eleganza di stile, con quella serena arguzia che caratterizzano tutti i lavori del simpatico dottore Mantegazza. Egli ci chiede indulgenza « come al solito, e se è possibile, ancor più del solito, perchè ogni anno la mano dell'almanacchista divine più pesa e la materia meno nuova; » ma noi saremo tanto crudeli da non accordargliene punto, perchè..... non ne ha bisogno, ed ognuno se ne persuaderà leggendo questo libretto dove, passate in rassegna tutte le età dell'uomo, si dànno le norme igieniche ad ognuna di esse convenienti. Raccomando specialmente alle mammine il capitolo sui bambini, piano dalla culla al fondo di cose utili che potranno essere consultate in caso di bisogno. Basta questo, a mio avviso, perchè tutte le signore si affrettino a comperare l'*Igiene dell'età* del Mantegazza.

L'altro almanacco di cui voglio parlarvi è l'*Agrario*, dettato dal prof. Ottavio Ottavi, e che conta ormai 11 anni di vita. Certo questo libretto, per l'indole speciale della materia trattata, non può, come quello del Mantegazza, andare per le mani di tutti, ma però desidererei che gli agricoltori lo consultassero, perchè vi troverebbero nozioni utilissime, importanti sulla coltivazione dei prati, sulla risicoltura, sulla vite, sul vino, sul bestiame e su altre materie agrarie che sono di molta importanza pei nostri coltivatori.

Alla dote della bontà delle cose contenute nell'almanacco, si aggiunge quella della forma sempre popolare quale si conviene a siffatto genere di scritture, laonde facciamo al giovine professore Ottavi, che segue con onore le vestigie paterne, le debite lodi per questo suo almanacco, che ci è caro di raccomandare.

Dichiarazione Li Destri. — Nel n° 317 del nostro giornale pubblicammo una lettera da Palermo in cui un nostro corrispondente siciliano, non quello solito P. E., ma un altro che prese il pseudonimo di *Cactus*, ci raccontò, circondandola però di molti dubbi, una storiella riguardante il barone Li Destri, il quale avrebbe ospitato e trattato suntuosamente alcuni carabinieri che s'erano travestiti da briganti, credendoli assolutamente tali.

Ora ci pervengono dalla Sicilia due giornali, *Il Precursore* e *Il Paese*, con una lettera vivacissima del signor barone, la quale nega assolutamente ogni fondamento alla detta storiella e sfida qualunque a poterla provare.

Imparziali, lontani da quei luoghi e quindi nell'impossibilità di scernere da qual parte sia il vero, noi registriamo con premura la dichiarazione del signor Li Destri e glie ne diamo atto, sperando che il nostro corrispondente o si spieghi, o provi, o si ricreda francamente, com'è suo dovere di fare.

Esposizione di belle arti a Nizza. — Il 15 gennaio prossimo si aprirà a Nizza marittima la solita Esposizione della Società delle belle arti, alla quale possono concorrere tutti gli artisti, anche non francesi.

Le opere dovranno essere inviate dal 25 dicembre al 5 gennaio.

Il canale di Suez. — Una disgrazia al canale di Suez. La navigazione è sospesa perchè un piroscafo, incagliatosi a Suez, è andato a fondo.

Non si sa ancora il nome del disgraziato galleggiante.

I nuovi biglietti da lire 250 e lire 1000. — Sono stati fissati i distintivi ed i segni caratteristici dei nuovi biglietti da lire 250 e da lire 1000 che saranno emessi dal Consorzio degli Istituti di emissione e messi in circolazione per ora nel limite di 255 milioni di lire in complesso.

Il biglietto da lire 250, le cui dimensioni si stendono in larghezza per 186 millimetri ed in altezza per 109, è impresso a diversi colori su carta bianca filigranata. Il suo *ornato*, in nero, presenta al centro della parte superiore lo stemma reale, al cui capo si appoggiano con una zampa due leoni. Nuova da questo gruppo principale un ornato di foglie, cartocci e trombocini, che si estende fino agli angoli superiori del biglietto, ed è simile da ambe le parti.

Il biglietto da lire 1000 poi, largo 218 e lungo 111 millimetri, è impresso a due colori, anch'esso su carta filigranata. L'*ornato* consiste in due tondi, in mezzo ai quali risalta il numero 1000, e che sono circondati ciascuno da due rami, che colle loro estremità vanno quasi a toccare il mezzo del biglietto. Quivi incontrano un gruppo formato dallo stemma reale coi due leoni. Alla parte inferiore compariscono due figure femminili in piedi coperte da un ampio panneggiato. La figura a sinistra del riguardante tiene con una mano una ruota, e con l'altra un compasso, col quale sembra prenda misura sulla ruota medesima. L'altra a destra sorregge colla sinistra una tavola e con la destra un trappamondo.

A piè della prima siede sopra un collo di mercanzie un puttino alato, che si appoggia ad un'ancora; a piè della seconda siede sopra un mazzo un altro puttino alato, che sta in atto di contemplare una testa da lui disegnata sopra una tavola, che tiene fra le ginocchia. Presso di questo vedonsi a terra un mezzo busto virile barbato, un mazzuolo, una tavolozza con pennelli, una squadra, un compasso. Presso l'altro putto a sinistra sono a terra posati un fusto ed un pacco di mercanzie.

Fra i descritti due putti sorge il gruppo centrale della parte inferiore dell'ornato. Si compone questo di due altri puttini alati seduti sopra un rialzo a terra, in mezzo ai quali vedesi una cartella a cornice accartocciata, dentro alla quale stanno scritte la solite comminazioni legali contro i falsarii.

Il putto a destra sostiene con ambe le mani due tralci di vite, l'altro abbraccia un covone di spighe. Fra questo gruppo centrale e i due puttini che accostano le due grandi figure, vedesi in lontananza, a sinistra il mare con un piroscafo, a destra una campagna percorsa da un convoglio ferroviario.

Il telefono a Milano. — L'altra sera, 29, presso l'Ufficio della divisione dei telegrafi delle ferrovie dell'Alta Italia furono fatte dal cav. Maroni, capo di quell'Ufficio, delle esperienze sul telefono. L'apparecchio era ideato e costrutto dallo stesso signor Maroni. Ignorasi se sia conforme a quello di Bell, il quale pare non sia entrato ancora nè in Francia, nè in Italia. Le esperienze riescirono ottimamente. Non solo i suoni e le parole, ma interi motivi di musica e intere frasi, come erano trasmessi, venivano ricevuti, distinguendo anche la persona che li pronunciava. La trasmissione si faceva ad una distanza abbastanza considerevole, e coll'apparecchio Siemens la resistenza furono ragguagliate a distanze di 100 e fino a 1000 chilometri. L'impressione che se ne riceveva era quella che i suoni giungessero da distanze indefinite, e che fossero ridotti a dimensioni infinitesimali.

Boyton in Francia. — Il capitano Boyton, che si propone di percorrere i principali fiumi della Francia, è arrivato a Parigi. Il celebre nuotatore incomincierà in questi giorni i suoi esercizi sulla Senna col suo apparecchio di cautela.

Una giovane americana deve accompagnarlo nelle sue esperienze nautiche. Il capitano Boyton fa dunque dei preseliti, e quello che è più il fa nel bel sesso. È vero che la fanciulla è americana!

Sinistri marittimi. — Il *Bureau Veritas* ha testè pubblicato la statistica dei sinistri marittimi, segnalati nell'ottobre, concernenti tutte le bandiere:

Bastimenti a vela segnalati perduti: 26 inglesi, 15 francesi, 11 norvegesi, 9 americani, 8 germanici, 4 italiani, 3 svedesi, 2 spagnuoli, 2 olandesi, 1 austriaco, 1 chiliano, 1 danese, 1 greco, 1 nicaraguano, 1 portoghese e 2 di bandiera sconosciuta: totale 93.

In questo numero sono compresi 2 legni supposti perduti per mancanza di notizie.

Piroscafi segnalati perduti: 2 inglesi e 2 francesi: totale 4.

Sciopero di facchini a Genova. — I facchini di Genova si sono messi in isciopero perchè non vogliono assoggettarsi all'orario uniforme imposto loro dal Municipio.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — Alle chiamate dell'autore, come a indizio di successo o insuccesso, ci credete voi lettori? Io solamente fino a un certo punto; ogli è per questo che ormai non mi do più la pena di numerarle. Iersera poi non avrei avuto da far altro, giacchè le chiamate al M° Coppola, tra legittime e meno, saranno state forse un 20 o 25.

— A parte il numero delle chiamate, l'opera è piaciuta? — Sì, e molto in alcuni punti.

— È bella? — In generale, sì.

— E la musica? — Del presente; melodiosa, sebbene non molto, come suol dirsi, ispirata; facile, sebbene l'istrumentazione sia in alcune parti elaborata; pregevolissima, perchè, sebbene non affermi nel giovane maestro una fantasia potente e creatrice di nuove forme, di frasi nuove e culminanti, dimostra però in lui finissimo gusto, molta perizia orchestrale, moltissimo studio e amore dell'arte.

— E l'esecuzione? — Così così: le due prime donne, la Bianca Bianu con improvviso abbassamento di voce, la Ferni un po' stanchina, il tenore Augusti benino in alcune parti speciali, i cori così così, l'orchestra idem; il complesso insomma risentiva un po' troppo o la fretta d'andare in scena o l'orgasmo e l'incertezza d'una prima rappresentazione.

— E di *bis*? — Uno, e forse non il più meritato, ad una *stretta* che a me parve un po' volgare, ed è certamente assai meno fine di tanti altri pezzi molto migliori.

— E i difetti?... — Ah! non enumerammo che molto generalmente i mariti; a dirne più specialmente e più competentemente spetta al Maestro rivistato; non certo però che troverà molto più da lodare che non da riprendere.

A conchiudere lo vi dirò solamente che un pubblico affollatissimo ha applaudito calorosamente molti pezzi ed ha dimostrato visibilmente di gradire l'opera del giovine e valente maestro. A quelle del pubblico oggi noi aggiungiamo anche le nostre congratulazioni.

— GERBINO. — La signora Fantechi-Pietriboni fa questa sera la sua beneficiata col programma già da noi accennato, cioè: *La locandiera* di Goldoni; *Il nuovo Pigmalione*, scherzo comico in 1 atto di Ludovico Muratori, e *Delirio e perdono* di *Uno di Modena*... Paolo Ferrari.

Alla signora Fantechi basta questo semplice cenno.

— *Salvini a Parigi.* — Un telegramma da Parigi reca che il rinomato attore Tommaso Salvini recitò l'altra sera per la prima volta l'*Otello* e vi riportò un grande successo.

Cronaca bianca. — *Salvamento.* — L'*Ape ligure* di Chiavari racconta che quattro fanciulli, trastullandosi presso la foce del Rupinaro, furono tratti nell'acqua da improvvisa ondata del mare e correvano grave pericolo di annegare se non era il soccorso apportato loro prontamente e coraggiosamente dal capitano marittimo signor Francesco Sanguinetti. Dopo averne tratto tre dalle acque del torrente, egli salvò ancora il quarto che da un altro maroso era stato trascinato nel mare, esponendo la propria vita ad evidente pericolo.

— *Beneficenza.* — Il signor Giacomo Dall'Orso, di Sampierdarena, testè defunto, ha lasciato un legato di lire 2000 all'Asilo infantile di quella città.

Cronaca nera. — *Altro che tigri!* — Un telegramma da PEST, 3, ai giornali tedeschi narra:

« Questa sera nella villa Csery al Boschetto furono trovati uccisi quattro figli del giardiniere Grechsner; il maggiore non aveva che 10 anni! Quali imputati del fatto vennero arrestati il patrigno e la madre, la legittima e vera madre di quei fanciulli! »

*** A **Torino.**

Donna ladra. — Ieri mattina, verso le 10, un delegato di sicurezza pubblica arrestava Angela F. F., d'anni 50 circa, abitante al n. 10 della via Pellicciai, imputata di furto domestico. Nel periodo di soli quarantacinque giorni nel quale servì da fantesca ai signori Fiorio, negozianti guantai, trovò modo di rubar loro tanta roba da valere più di 5 mila lire, la bella equivalenza di 111 lire al giorno.

Perquisita alla Questura, le si trovarono ancora addosso, appesi alla cintura delle sottane, due sacchetti di tela contenenti una *pezza* di stoffa di seta lunga circa 12 metri, quattro *astracani*, tre *boa* o pellicce da collo, un paio di forbici, un chilogramma di cotone, ed un portafogli contenente solo un biglietto di visita col nome F... F..., via Roma, 19.

*** *Solite mosche.* — Ieri sera l'esercente la trattoria del *Tessitore*, in via Bava, faceva avvertire l'ufficio di Polizia urbana che quattro giovinastri, che vi avevano fatto spesa di circa sei lire, si studiavano di svignarsela senza pagar lo scotto. Pochi minuti dopo si presentavano alla trattoria otto guardie tra municipali e di P. S.; queste ultime trassero in arresto due di quei giovinastri che non avevano il becco d'un centesimo per pagare la spesa. Gli altri due avean trovato mezzo di scappolarla.

*** *Officina a gaz.* — Questa notte verso le ore una, nell'officina a gaz sita nel Borgo Dora (credesi per cedimento di terreno) aprivasi una vasca da gazometro e l'acqua spandendosi per l'officina vi recava lievi danni, ma non si ebbero a deplorare disgrazie di sorta, ed il servizio non ebbe e non avrà a soffrire interruzione alcuna.

*** *Arrestati:* 1 per questua, 3 imputati di furto, 1 contravventore all'ammonizione, 1 per porto d'arme proibita, 1 per ozio, 1 per disordini, e 2 donne in contravvenzione al regolamento sanitario.

STATO CIVILE DI TORINO — 4 *dicembre*.

Nascite. — Bosco Margherita nata Fiorina, di anni 36, di Caramagna — Colombatti Carlotta nata Filippa, id. 42, di Scalenghe — Beltramo Domenica nata Coriasso, id. 53, di S. Maurizio Canavese — Gribaldo Lucia nata Fasoglio, id. 77, di Aramengo — Lusengo Giustina nata Capriolo, id. 21, di Cinzano — Prato Benedetta nata Ruggero, id. 52, di Settimo — Peratone avv. Guglielmo, id. 61, di Torino, vice-presidente di tribunale in ritiro — Merlino Luigi, id. 57, di Canelli, calzolaio — Conti Angela, id. 33, di Torino — Angiolino Antonio, id. 60, di Vigevano, cocchiere — Romano Domenico, id. 40, di Foglizzo, panettiere — Gamba Caterina nata Nicola, id. 79, di Abries (Francia) — Rossi Francesco, id. 85, di Garlasco — Penasso Maria nata Bogino, id. 53, di Lanzo Torinese — Rolle Lucia, id. 23, di Candiolo — Bosco Caterina, id. 27, di Poirino — Pia 3 maschi d'anni 7. — *Totale* 24, *cioè: a domicilio* 17, *negli ospedali* 7, *non residenti in Torino* 1.

Nascite 21, cioè maschi 10, femmine 11

Matrimoni celebrati 3.

Spettacoli d'oggi.

V. Emanuele — o. 7 1/2: *Demetrio*, opera — *Messalina*, ballo.

Carignano — o. 8: *La scuola delle mogli.*

Gerbino — o. 8: *Nuovo Pigmalione.*

Rossini — o. 8: *La festa in montagna.*

Nazionale — o. 8: *L'onestà.*

Scribe — o. 8: *Jeanne, Jeannette et Jeannetton.*

San Martiniano — o. 7 1/2: *India* — *Avventure del capitano Corcoran* — *Vermouth e China.* Tutte le domeniche recita di giorno alle o. 3.

Teatro meccanico in piazza Bodoni — Rappresentazione alle ore 2 pom.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Ring di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 1 pom.

Skating-Club, Galleria Subalpina — dalle 9 alle 12 lezioni di pattinaggio pel pubblico. Dall'1 alle 6 pom. pattinaggio pel pubblico con orchestra.

Scuola di pattinaggio diretta dal maestro Cobbet di Londra.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
4 dicembre 1877.

Altezza del barom. in millim. e 0	Temp. centigr. all'ombra	Temp. centigr. al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Stato del cielo	Stato meteorico
9 a. 729 9	+ 7,2	0 6	85	14° 29'	N d.		pioggia
9 a. 731 3	+ 6,7	6,6	78	14° 32'	O d.		pioggia
12 m. 731 6	+ 7,5	7,1	90	14° 32'	calma		coperto
3 p. 731,8	+ 8 1	6 9	83	15° 31'	S O d.		coperto
6 p. 732 4	+ 7,7	6,7	83	14° 26'	S O d.		ser. n.
9 p. 733 4	+ 7,5	6 7	83	14° 24'	calma		ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 6 5 / massima + 9 5

Acqua caduta mill. 12,4

Minima della notte dal 5 novembre + 5 2

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 5 dicembre 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 44 — Passaggio al meridiano, 0 10 — Tramonto, 4 36.

Nascere della **LUNA**, 9 35 matt. — Passaggio al meridiano 1 35 sera. — Tramonto 5 37 sera.

Giorno della Luna 2°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 3 dicembre 1877 (ore 1 pom.):

Tempo piovoso quasi tutta penisola. Venti forti fra scirocco e libeccio Italia meridionale; fortissimi Palascia. Levante forte Venezia. Mare tempestoso presso Venezia; grosso Canal Otranto, Portotorres, Capo Spartivento e Procida; generalmente agitato altrove. Barometro abbassato fino a 4 mm. basso Tirreno e sud Sicilia; alzato altrettanto qualche stazione occidentale. Levante uragano e mare tempestoso Lesina. Levante fortissimo e mare grosso Pola. Dominerà sempre tempo piovoso, con venti ancor più forti e mare molto agitato.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 1° dicembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	2. 4	1. 8	Genova	12. 8	8. 0
Torino	7. 5	—0. 3	Napoli	13. 8	10. 2
Parma	9. 9	1. 8	Roma	13. 2	6. 3
Bologna	10. 4	3. 8	Livorno	15. 3	7. 4
Firenze	11. 0	5. 0			

Nuovo Pianeta.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
2 dicembre 1877.

Il sig. Watson, direttore dell'Osservatorio di Ann-Arbor nel Michigan (S. U. d'America) scrive di avere scoperto un nuovo asteroide il primo di dell'ottobre ultimo, il quale era di 10ª grandezza. Egli afferma di aver fatto mandare in Europa il telegramma d'avviso nel solito mezzo della *Smithsonian Institution*, ma che forse questo telegramma non fu trasmesso.

La posizione dalla stella di paragone per la sera della scoperta 1° ottobre, non era ancora determinata, nè le osservazioni si poterono riprendere sino alla notte dal 5 al 6 ottobre per causa del cattivo tempo.

In questa notte, ad 1 ora 32 minuti 2 secondi ant. del 6 (tempo medio di Ann-Arbor), la posizione del nuovo pianeta si era:

Ascensione retta: 0 ore 37 min. 56 sec., 48.

Declinazione boreale: 2 gradi, 42 min. 32 secondi, 2.

Questo nuovo asteroide sarebbe il 175° della serie; eppure gli altri quattro scoperti appresso in ottobre e novembre (dei quali ho fatto menzione in altre comunicazioni) dai signori Peters, Paolo Henry, Paliso e dallo stesso Watson, diverranno rispettivamente 176, 177, 178, 179.

P. F. DENZA.

Dalla **Madonna di Campagna** 3 dicembre:

Ci scrivono lagnanze sul servizio dell'unica farmacia di quella borgata, ove si richiede la ricetta del medico per ottenere un po' di sanapo, ed ove sembra necessario dar lavoro durante la giornata per essere serviti di notte in pressanti occorrenze.

Sarebbe cosa molto opportuna che l'autorità s'immischiasse un pochino, nel pubblico interesse.

CORRIERE DELLA SERA

4 dicembre.

La questione delle acque della Ceronda.

I nostri lettori sanno che il Sindaco di Torino aveva nominato una Commissione di tre membri, gli egregi signori Ajello, Tessi e Benazzo, consiglieri comunali, per trovar modo di sussidiare provvisoriamente il ramo destro del canale della Ceronda.

Il modo più facile era quello di prender acqua all'altro ramo che ne ha di molta, cioè alla ditta Galoppo che lo gode, offrendo naturalmente a quella ditta un equo compenso.

I commissarii del Municipio si accontarono coi rappresentanti della ditta Galoppo, tennero tre sedute, e abbiamo il dispiacere di dover annunziare che non approdarono a nulla, e che le due parti si separarono, vedendo impossibile un accordo.

I rappresentanti del Municipio proponevano di somministrare ai fratelli Galoppo i 300 cavalli-vapore di forza a cui hanno diritto per contratto, parte in acqua e parte in vapore; oppure che i medesimi signori Galoppo consentissero a ridurre almeno la 4ª parte dell'acqua che dovrebbe provvedere quella forza contro un compenso da stabilirsi.

Questo compenso si propose di stabilirlo in L. 23,000 annue per uno o due anni, dividendo per giusta metà l'acqua nei due rami, oppure di 15,000 lire annue pel detto spazio di tempo per una riduzione d'acqua tale che lasciasse sempre alla ditta Galoppo una portata minima di litri 1600 per ogni minuto secondo.

La ditta Galoppo non accettò nessuna di queste proposte: e dichiarò che avrebbe soltanto acconsentito alla terza, quando invece di 15 mila le si pagassero 85,000 lire all'anno.

I commissari municipali consentirono di aumentare il canone annuale dapprima proposto in 15 mila lire non a 30 mila, ma non più; e i signori Galoppo non vollero diminuire le loro pretese che fino alle L. 30,000: la distanza era troppo grande per intendersi; i rappresentanti delle due parti si separarono.

Ci si dice però che il Sindaco abbia ripreso e continui ogli direttamente le trattative colla ditta Galoppo: e vogliamo sperare che sia più fortunato e trovi più cedevole avversario.

NOTIZIE DA ROMA.

5 dicembre.

Altre notizie del Papa. — Sono arrivati a Roma molti parenti del Papa. Essi si recarono tosto a fargli visita.

Si ritiene che il peggioramento della salute

(5)

di Pio IX sia causato dalla chiusura dei setti ordinatigli dal dott. Vannetti. Oggi gli sono applicati due grossi vescicanti.

— *L'Associazione della stampa.* — Ieri una Commissione, composta dei sigg. Allievi, Eugenio Ferro e Eduardo Arbib, si è recata dagli on. Tecchio, Crispi e Depretis per invitarli a far parte dell'Associazione della stampa.

I tre personaggi hanno dato ben volentieri la loro adesione, con parole di molta simpatia per la Società della quale sono entrati a far parte.

— *Trattato colla Grecia.* — Un telegramma da Atene ha annunciato al nostro Governo che il Parlamento greco approvò alla prima lettura e senza discussione il trattato di commercio coll'Italia.

— *Tariffa giudiziaria.* — Ieri si radunò, sotto la presidenza del senatore Miraglia, la Commissione governativa incaricata di preparare un progetto di riordinamento della tariffa giudiziaria in materia civile.

La Commissione proseguirà i suoi lavori in altra seduta.

— *Ricevimento del Ministro di Svezia.* — Stamane, dopo il Consiglio dei ministri, S. M. ha ricevuto in udienza speciale il barone Lyadstrand, che ha presentato le lettere con le quali il re di Svezia e Norvegia lo accredita in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Notizie del generale La Marmora.

Come già si annunziò alla Camera, le notizie del generale La Marmora sono ora migliori, di guisa che si è cessato di pubblicarne il bollettino.

È giunto a Firenze il principe di Masserano, nipote di La Marmora.

L'illustre generale è stato nominato per acclamazione socio onorario della Società medico-fisica di Firenze, per lo splendido dono di lire 240,000 fatto allo Spedale di S. Giovanni di Torino.

Notizie della marina.

La mattina del 3 corr. le corazzate *San Martino* ed *Affondatore* partirono dalla Spezia diretta per Napoli, ma verso mezzogiorno dovettero rientrare nel golfo per il tempo burrascoso.

La corazzata *Palestro*, comandante Nicastro, lasciò Salonicco, dirigendosi per Smirne.

La corvetta *Scilla*, comandante Sanfelice, è partita da Augusta, dovendo eseguire un'escursione nell'Arcipelago greco.

L'avviso porta-torpedini *Staffetta*, destinato ad una campagna oceanica, partirà nei primi giorni del prossimo anno.

Il capitano di vascello Acciuni venne chiamato al Ministero della marina a surrogare il capitano di fregata Frigerio Galeazzo quale capo-divisione.

A giorni saranno pubblicati i movimenti e le promozioni che devono aver luogo nello stato maggiore generale della marina.

Forza irresistibile.

Il cancelliere Mazzo della pretura di Occhiobello (Rovigo), pienamente confesso di aver distratto 1700 lire circa di denari dell'erario e dei privati, e non adducente a scusa fuorchè di essere stato costretto da urgenti bisogni della numerosa famiglia, e di avere avuta sempre l'intenzione di rifonderlo, venne assolto dai giurati, che ammisero il fatto della materiale sottrazione, ma avvenuta sotto l'impero di una forza irresistibile.

Processo Daniele a Napoli.

Il 14 corrente sarà trattato davanti la Corte di Cassazione di Napoli il ricorso presentato da Salvatore Daniele, assassino della giovane Gazzarro, contro la sentenza delle Assise che lo condannò a morte. La difesa sarà sostenuta dall'avv. Tarantini, che svolgerà 20 motivi di nullità. La requisitoria sarà fatta dal sostituto Conforti, procuratore generale presso quella Corte.

CORRIERE DEL MATTINO

5 dicembre

LETTERA DA ROMA.

Il progetto di legge per compensi a Firenze — Torino e Firenze — Cattivo precedente e semi di discordia — Inutili pratiche del Comitato appresso lo Zanardelli.

Roma, 4 dicembre (sera).

Il Depretis esitava, giorni sono, a presentare il disegno di legge per i compensi a Firenze. Sembra ora che, incalzato dal gruppo toscano, si sia risoluto di fare questa proposta, la quale non mancherà di suscitare una grossa tempesta nella Camera. Si tratterebbe, a quello che dicono, di assegnare a Firenze, oltre quello che già le venne dato, un milione e 900 mila lire di rendita. Il compenso sarebbe assai maggiore di quello che fu stabilito per Torino. Si vuol giustificare questa nuova larghezza, dicendo che Firenze si accinse a grosse spese non pensandosi mai di durare così poco capitale d'Italia. Ma Torino non doveva pensare a questo molto meno di Firenze?

E difatti se il Ministero Minghetti-Peruzzi non avesse cambiato le carte in mano all'Italia, colla famosa convenzione di settembre, la capitale non sarebbe stata trasportata a Roma che cinque anni dopo, cioè alla caduta dell'impero in Francia. Aggiungono che Torino s'è rifatta coll'industria; e questo è vero; e questo torna ad onore grandissimo della vostra città e di tutto il laborioso Piemonte. Ma Firenze non poteva fare altrettanto? O se la via dell'industria non le era facile, non le era più agevole quella dell'arte, nella quale essa risplende fra tutte le città italiane? Se i suoi amministratori sono stati così improvvidi, da imbarcarsi in spese esagerate, dovrà l'Italia pagare l'improvvidenza, la spensieratezza altrui? E con questo precedente non dovrebbe l'Italia pagare, in appresso, le follie di tutti i municipii italiani, e fra gli altri quelle della città maggiore d'Italia, di Napoli, la quale trovasi alla vigilia di una catastrofe finanziaria? Eccovi quello che ho udito ne' circoli parlamentari a proposito de' nuovi compensi per Firenze, la domanda de' quali pare imminente. Come vedete, la legge per Firenze non è destinata di certo a ricondurre la concordia nelle fila scompigliate dell'antica maggioranza, chè anzi non potrà non avere altro effetto che quello di accrescere la confusione e la discordia.

Mi dicono che oggi il Farini, d'incarico del Comitato ministeriale, abbia avuto un colloquio collo Zanardelli, probabilmente al fine di persuadere l'ex-ministro de' lavori pubblici ad aiutare l'accordo tra i ministeriali e i dissidenti. Ma ogni sforzo sarà vano, non potendo l'accordo per lo Zanardelli e per tutti i dissidenti della maggioranza avere altro punto di partenza che questo: uscita del Nicotera, abbandono delle convenzioni.

H.

NOTIZIE DA ROMA.

3-4 dicembre.

La salute del Papa. — L'*Italie* dà le seguenti informazioni:

« Sua Santità è rimasta a letto tutta la giornata (del 3). Ascoltò stamane, secondo la sua abitudine, la Messa celebrata da uno de' suoi cappellani sull'altare posto nella sua camera. Gli fu impossibile mangiare qualche cosa del pasto servitogli alle 11, ed in tutta la giornata non potè bere che un bicchiere di vino di Bordeaux. Anzi fu necessario che il dottor Ceccarelli, il quale passò due ore nella sua camera nel dopo pranzo, insistesse molto vivamente. Sua Santità infatti mostra adesso una certa ripugnanza pel vino, e non vorrebbe bere che limonata.

« Sembra che al Vaticano siano molto inquieti, benchè il dottore abbia dichiarato, uscendo dalla camera del Papa, che per ora non vi è nulla di particolarmente allarmante nel suo stato di salute.

« Ciò che tuttavia produce inquietudini è questa persistente debolezza, oltre alla durata del cattivo tempo che influisce assai sulle forze del malato, ed impedendogli di lasciare il letto, non gli permette di fare del moto, raccomandato dal dott. Vannetti. »

— *Preventivi accordi dei cardinali.* — E nella medesima *Italie* leggiamo pure:

« Dacchè lo stato di salute del Papa si è aggravato, un gran numero di cardinali vanno presso il cardinale Simeoni per conferire con lui sulle prossime eventualità. Il cardinale Pecci, tra gli altri, ebbe frequenti conferenze col cardinale Simeoni. Il futuro Conclave forma il soggetto di queste adunanze.

« I cardinali intransigenti che s'erano raggruppati intorno al nome del cardinale Panebianco, si sono ora dichiarati pel cardinale Pecci. Questi era stato finora considerato come un uomo conciliante, ma dopochè fu nominato camerlengo al posto del suo antagonista, il cardinale Panebianco ha in suo favore tutti i cardinali che tengono per la maggior resistenza.

« Altri cardinali hanno posto gli occhi sul cardinale Monaco La Valetta, ora cardinale vicario di Roma. Questo gruppo non vuole si facciano concessioni, ma è contrario alla resistenza violenta allorchè i principii della Chiesa non sono in giuoco. Il defunto cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, era di questo avviso.

« Un terzo gruppo, che può chiamarsi il partito d'azione, darà forse il suo voto al cardinale Nina, uomo d'ingegno e intraprendente.

« Oltre questi tre gruppi principali, alcune deboli frazioni pongono innanzi il nome di un cardinale straniero, quali i cardinali Manning, Schawarzemberg e Cullen.

« Ma è noto di che valgono tutte le previsioni in simili casi, tanto più che spesso le rivalità tra i varii membri del Sacro Collegio ebbe per risultato l'innalzamento al seggio di S. Pietro di un cardinale a cui niuno pensava, il che avvenne precisamente per Pio IX. »

Torino a Lamarmora.

La Giunta municipale di Torino mandava ieri il seguente telegramma all'illustre generale La Marmora:

« Torino, 4 dicembre 1877, ore 5 1/2 pom.

« *Marchese Tommaso La Marmora*
Firenze.

« Questa Giunta municipale nella seduta d'oggi incaricava sottoscritto presentare Sua Eccellenza generale La Marmora vivissime sue congratulazioni per miglioramento preziosa salute.

« *Sindaco:* RICARDI. »

Il generale rispondeva col seguente:

« Firenze, 5 dicembre, ore 9,10 ant.

« *Sindaco Torino,*

« Vivamente commosso ringrazio onorevole Giunta per generose congratulazioni.

« LA MARMORA. »

FRANCIA.

Camera dei deputati.

(Nostra corrispondenza).

Versailles, 3 dicembre.

Voci e impressioni.

I fatti importanti della giornata di ieri sono la riunione della Sinistra, e quella dei negozianti nella sala Frascati.

La Sinistra ha preso all'unanimità la risoluzione di non votare nè la totalità, nè una parte qualunque del bilancio.

La riunione del commercio ha deciso che una nuova petizione sarebbe presentata al Presidente della Repubblica da delegati nominati a quest'uopo, e che domanderebbero un'udienza speciale. Se questa udienza viene rifiutata, si insisterà, e se il rifiuto persiste, molti negozianti sono disposti a chiudere i magazzini. Questa misura sarebbe, ahimè! anche troppo giustificata dallo stato deplorevole degli affari.

***

Si annuncia all'istante che i delegati del commercio non sono stati ammessi alla Presidenza. La resistenza trova sempre appoggio.

***

Ancora un altro duello parlamentare, questa volta alla pistola, tra il sig. Laisant, deputato repubblicano, e il sig. de la Rochette, deputato legittimista, entrambi della Loira Inferiore. La causa ne è un articolo offensivo pubblicato dal sig. de la Rochette in un giornale di provincia. L'incontro ha avuto luogo ieri mattina; il sig. de la Rochette ha avuta la coscia destra attraversata dalla palla del sig. Laisant; questi è stato toccato al fianco destro, ma la palla, arrivando obliquamente, non ha fatto che una semplice contusione, senza alcuna gravità, giacchè il deputato di Nantes assiste quest'oggi alla seduta.

***

L'affluenza è sempre enorme alla Camera. Le sedute sono pertanto noiose il più che sia possibile. Ma l'imprevisto è costantemente all'ordine del giorno, e ciò spiega l'accorrenza.

***

Si parla d'una specie di intimazione che dovrebbe essere indirizzata quest'oggi alla Camera, sia dal Ministero, sia da un membro della Camera, in quanto concerne il bilancio. Ma questa notizia trova molti increduli.

***

La seduta.

La Camera ha esordito colla nomina di due membri della Commissione di vigilanza delle casse d'ammortamento e dei depositi e consegne. I signori Cochery e Leblond sono stati eletti.

Quindi è ricominciata la discussione sterile delle verifiche di potere.

Dapprima venne l'elezione del sig. Taillefer (Dordogna) di cui si propone e si vota la validazione, malgrado fatti gravi di pressione amministrativa, e malgrado un eccellente discorso del sig. Viette.

Viene quindi in discussione l'elezione del sig. Jolibois (Charente Inferiore). Qui ancora vi è tutto ciò che si può desiderare: pressione, intimidazione, revoca di funzionari, illegalità flagranti, ecc. Tutti questi fatti il signor Bouchet li mette in luce con una gran forza, e domanda il rinvio fra gli applausi della Sinistra. Il sig. Jolibois in persona tenta di presentare la sua difesa; esordisce reclamando la sua invalidazione piuttosto che il rinvio, argomento divenuto un po' vecchio in questi ultimi tempi. Egli prende quindi a smentire ed attenuare i fatti invocati contro di lui, e che sembrano tuttavia stabiliti colla più intera autenticità.

Il sig. Jolibois ha fama d'uomo abile. Egli è stato detto la *volpe sottile*. Quest'oggi però egli ha giustificato ben poco questo nomignolo. È impossibile essere più inabile, giacchè ha giustificato la candidatura ufficiale e ne ha fatto l'apologia, per degradarla poi al punto di dichiarare che gli effetti ne sono stati nulli per quanto lo concerne.

Non so quale sarà il risultato di questa difesa bizzarra. Sono obbligato a chiudere la mia lettera e lasciar continuare la seduta, a cagione della partenza del corriere, senza farvi conoscere la decisione della Camera.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Della sera.

Londra, 4. — Il *Daily Telegraph* ha da Sciumla, 2:

I Turchi fecero subire venerdì una disfatta considerevole ai Russi verso Tirnova. I Russi perdettero 3000 uomini; i Turchi bombardano Tirnova.

Washington, 3. — Oggi ebbe luogo la riunione del Congresso. Il messaggio del Presidente constata la politica seguita verso il Sud che fece cessare i disordini, e rianimò le industrie ed il credito. Il Messaggio insiste sulla ripresa dei pagamenti in effettivo.

Del mattino.

Roma, 4. — *Senato del Regno.* — Continuazione del progetto sull'abolizione dell'arresto personale per debiti.

Mancini confuta le obbiezioni di Caccia e Pica, cita i precedenti legislativi. L'abolizione produsse in Francia ottimi effetti; ed oltrecchè in Francia, l'arresto fu abolito in Germania, in Austria, nel Belgio, nella Svezia, nella Svizzera, nella Spagna, nel Portogallo e nell'Inghilterra. Questo progetto corrisponde alle esigenze giuridiche sociali e commerciali. L'arresto non è che un'arma posta in mano agli usurai.

Caccia replica, e propone il rinvio del progetto alla Commissione del Codice commerciale.

Mancini si oppone al rinvio.

La proposta Caccia viene respinta.

Chiudesi la discussione generale; e dopo respinto un emendamento dell'on. Pica, si approvano gli articoli del progetto e l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, che invita il Ministero a presentare al più presto possibile delle disposizioni, che valgano con maggior speditezza ed efficacia a tutelare gl'interessi del credito e del commercio.

Allo scrutinio segreto il progetto è approvato con 49 voti contro 28.

Senza discussione, si approva poscia il progetto relativo alla facoltà delle donne di testimoniare in atti pubblici e privati.

Londra, 4. — Il *Times* ha da Belgrado che Horvatovich fu incaricato di fare una diversione alle spalle di Mehemet Alì. Gurko promise 8000 uomini di cavalleria.

Vienna, 4. — *Camera.* — Il Governo presentò il progetto per la riscossione delle imposte fino alla fine di marzo; il progetto per la vendita di 10 milioni di rendita in oro per coprire il disavanzo del primo trimestre; il progetto di proroga dell'attuale legge militare fino al 1879; ed il progetto per la leva del 1878.

Alla Camera di Pest vennero presentati gli identici progetti relativi all'esercito.

Parigi, 4. — L'*Agenzia Havas* pubblica una nota che dice: « La pubblica opinione, giustamente commossa dalla crisi attuale, segue con grande interesse i tentativi del maresciallo Mac Mahon, dietro il parere del Gabinetto attuale, per ottenere la formazione di un Ministero di conciliazione presso nel Parlamento. Finora questi tentativi furono paralizzati dalla condizione preventiva, che vorrebbesi imporre al Presidente, di riunire un Congresso per deliberare sull'articolo delle leggi costituzionali, che permette al Potere esecutivo di sciogliere la Camera dietro il parere del Senato.

« Mac-Mahon credette questa condizione inaccettabile: egli non poteva lasciar alterare nè i diritti del potere esecutivo, nè le prerogative del Senato. »

Costantinopoli, 4. — Si ha da Sofia che i Russi, benchè respinti da Chakir e Mehemet Alì, ricominciarono ad attaccare con grandi forze le fortificazioni turche di Kamerli.

Versailles, 4. — Il Senato elesse Larcy e Barrot senatori inamovibili.

Camera. — Ferry legge una dichiarazione della Commissione del bilancio, dicente che nulla accorderà finchè non sarà un Ministero parlamentare. La Commissione non presenterà alcuna relazione.

Rouher considera la dichiarazione come una relazione conchiudente il rifiuto del bilancio; propone una mozione, invitante la Commissione a presentare la sua relazione, fissando la discussione a giovedì.

Vienna, 4. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, 4: Il Principe diresse alle truppe recantisi alla frontiera un discorso, con cui espresse la convinzione del buon risultato della prossima campagna della Serbia, la quale questa volta è meglio armata ed appoggiata da un potente alleato.

L'Inghilterra indirizzò alla Serbia una nota rimproverandole la sua slealtà, la sconsiglia di partecipare alla guerra, e la minaccia della perdita della garanzia dell'autonomia.

Assicurasi che Ristic non risponderà.

Roma, 5. — La *Gazzetta Ufficiale* rettifica il risultato della votazione di Castelfranco: Saint-Bon ebbe 122 voti, Giorlati 19; ballottaggio.

Versailles, 4. — *Camera.* — Léon Renault domanda spiegazioni sulla nota dell'*Agenzia Havas*, ed afferma che nessun membro della Sinistra ricevette il mandato di discutere le condizioni per la formazione di un Gabinetto parlamentare.

Grévy dice che fu chiamato all'Eliseo, ma non parlò a nome della maggioranza e non indicò alcuna condizione per la formazione di un Gabinetto parlamentare.

La Camera nominò una Commissione per esaminare il progetto del trattato di commercio con l'Italia.

Gli Uffizii della Sinistra del Senato dichiarano che nessun membro della Sinistra ricevette il mandato di formulare, a nome della Sinistra, le condizioni per la formazione di un Gabinetto parlamentare. I membri del Comitato dei 18 pubblicano una nota analoga per la Camera.

NOSTRI TELEGRAMMI

Della sera.

Trieste, 4. — *Bukarest.* — I Russi occuparono i passi dietro Orkanié, e ruppero le linee turche dei Balkani. Essi si raccolgono per procedere sopra Adrianopoli, ove detteranno la pace. Mehemet-Alì, giudicando impossibile prendere l'offensiva colle sue forze non esperimentate, ritirasi sopra Sofia. Assicurasi che il generale Gurko con 8000 dragoni appoggierà la diversione preparata dai Serbi contro Mehemet-Alì nella valle della Nissava.

Costantinopoli. — La Serbia chiede soddisfazione per una violazione di confine. Sono arrivati i deputati bulgari.

Ragusa. — I Montenegrini hanno occupato Velembusch presso Antivari. Due caserme fortificate si arresero. Parecchi distaccamenti montenegrini destinati a operare contro Scutari traversarono a guado la Boyanna.

Parigi, 4, ore 5. — Le Sinistre contrastano a Dufaure il mandato di trattare col Maresciallo sulla condizione del voto del Bilancio, non riconoscendo altro rappresentante della Sinistra che il Comitato dei diciotto.

Roma, 4, ore 3,40. — *Camera dei deputati.* — Si continua la discussione sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione, con pochissimi deputati presenti.

I primi otto capitoli sono approvati senza contestazione.

Il capitolo che tratta del personale delle Università porge occasione all'onorevole Trinchera di fare alcune raccomandazioni circa l'ordinamento della scuola veterinaria di Napoli.

L'on. Romano Giuseppe prende pure occasione da quel capitolo per raccomandare la correzione di alcune parti del regolamento universitario, e l'on. Ceresa chiede al Ministro che almeno nei futuri bilanci si inscriva un maggiore assegnamento all'Università di Torino, che è certo una delle prime dell'Italia e che da qualche tempo fu molto negletta dai varii ministri dell'istruzione pubblica.

L'on. Friscia chiede quali intenzioni abbia il Ministero riguardo all'insegnamento dell'omeopatia, e gli on. Perrone e Pellegrino rivolgono all'on. Coppino altre istanze sopra alcune riforme necessarie all'Università di Messina.

L'on. Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, risponde agli on. Trinchera, Romano e Perrone dando loro degli schiarimenti. Dice all'on. Friscia che egli non disconosce il valore delle cliniche speciali, fra cui l'omeopatica, ma che è suo dovere curare anzitutto l'andamento delle cliniche generali, e limitarsi per ora a vedere con soddisfazione l'insegnamento libero delle cliniche speciali.

Soggiunge che qualora quella scuola libera acquisti grande diffusione e sia frequentata da un ragguardevole numero di studenti, egli potrà, come già fece per l'insegnamento dell'elettroterapia, istituire cattedre provvisorie, incaricando di quell'insegnamento qualche professore.

Rispondendo infine all'on. Ceresa, afferma che egli intende sopperire quanto più gli sarà possibile ai bisogni dell'Università di Torino che egli reputa la seconda d'Italia e che si deve ad ogni modo tenere in quel grado di mezzi scientifici e di insegnamenti da essa sempre occupato.

(*Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani*).

Approvasi quindi il capitolo col detto aumento.

I capitoli sul materiale delle Università, dei posti gratuiti, delle pensioni pegli studenti e dei corpi universitarii, e sul materiale degli Istituti scientifici, sono approvati, dopo alcune raccomandazioni di Mariotti, Della Rocca, Cancelli, e Martini.

Circa gli articoli sugli scavi di antichità e delle gallerie, Varè, Venturi e Martini domandano alcuni provvedimenti, che il Ministro riservasi di studiare.

Si approvano i capitoli concernenti l'istruzione secondaria ed i Convitti nazionali.

Coppino assicura Inghilleri che, qualora continui nel Liceo di Palermo l'attuale frequenza dei giovanetti, vi si aprirà un secondo Liceo.

Il seguito a domani.

Sono annunziate le interrogazioni: di Ercole sopra il sequestro delle navi italiane nel Bosforo, e di Della Rocca sopra gli esagerati aumenti dell'aliquota della tassa sul macinato nella provincia di Napoli. Questa viene rinviata al bilancio dell'entrata.

Del mattino.

Parigi, 5, ore 8,20. — Assicurasi che il Governo intende dichiarare che lascia alla Camera la responsabilità delle conseguenze del rifiuto del bilancio.

Il *Soir* crede che domani il Governo prorogherà la Camera per otto giorni onde costituire un Ministero che deve preparare un secondo scioglimento.

La Borsa tende al ribasso.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Il sottoscritto pregiasi avvisare la numerosa sua clientela che col giorno di venerdì 7 corrente avrà termine la vendita delle merci poste in liquidazione nel negozio sito in piazza Castello, 16, e lunedì 10 corr. aprirà il nuovo magazzino e fabbrica, siti sulla medesima piazza, n. 22, ove spera essa vorrà continuarle quella confidenza di cui volle onorarlo pel passato.

CARLO DAGOT.

Scuola d'Equitazione

Ponzio-Vaglio

— *Via Massena* —

Maestro istruttore sig. Montino Giuseppe.
Maestro cavallerizzo sig. Resta Evasio.

R. Accademia,

Scuola e Collegi militari.

Col primi di novembre incominciarono nell'**Istituto Barberis** (Torino, via delle Scuole, N. 15) i corsi di preparazione ai vari istituti militari.

Società di farmacia di Torino. — Nelle prossime sedute di questa Società di farmacia, verrà deliberato il sussidio stabilito dalla cessata Società di mutuo soccorso fra i farmacisti degli Stati Sardi. Coloro i quali intendono di conseguire tale sussidio potranno presentare la loro domanda al Presidente della Società non più tardi del giorno 31 dicembre 1877.

DISPACCIO PARTICOLARE

Il Bambino in anticipazione per l'anniversario della sua **nascita** ha spedito ad un **Negoziante** di Torino per essere distribuiti **GRATIS** a tutti i ragazzi dieci enormi casse di eleganti e svariati **giocattoli.** A suo tempo se ne saprà di più.

Alle ore 9 di giovedì, 6, si celebrerà nella chiesa del Camposanto un solenne ufficio funebre alla memoria del compianto

Dottor Michele Lucca.

Serve d'avviso agli amici che credessero render all'amico perduto quest'ultimo e più tributo di affetto.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 2 dicembre 1877.

Le previste arrivano sempre abbondanti sul nostro mercato, ed anche questa settimana raggiunsero una bella cifra, grazintamente quello che in difetto è il [illegible] ona volontà, cioè che non sia troppo restio sui prezzi.

Il venduto in settimana non ascese che a ottocentottantasei ett., cioè:

Barbera	ettol.	190
Grignolino	»	186
Freisa	»	230
Uvaggio	»	280
Totale in ettol.		886

che rappresentano un bel aumento soltanto sulle vendite di poche settimane or sono, cioè in settembre e ottobre, ma che non corrispondono alle speranze che si erano ultimamente concepite.

Sono sempre i principali centri vinicoli della provincia che ci forniscono le più abbondanti e le più apprezzate provviste.

Dal circondario d'Alessandria:

Bassignana, Valenza, Casale, Sansalvatore, Spinetta.

Dal circondario di Casale:

Montecastello, Caserta, Grana, Castagnole, Vialiggi, Cocconato, Balzola.

Dal circondario d'Asti:

Sandamiano, Ferrere, Quarto, Tigliole, Montegrosso, Rocchetta-Tanaro, Scurzolengo, Moutechiaro.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Bra, Castagnito, Canale, Govone.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Moriondo, Pino, Arignano, Saloire.

Se non abbiamo a notare sensibili differenze nei prezzi in confronto alla precedente ottava, possiamo però dire che la tendenza è sempre al ribasso.

Per barbera e grignolino si praticarono i prezzi di L. 50 a 60 all'ett., in media L. 55. Per freisa e vino di tutte uve lire 40 a 50, in media L. 45 all'ett. Quindi le medie generali risultarono in L. 50 all'ett., e L. 25 alla brenta sul mercato, e, dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 41 all'ett., e L. 20 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

La lotta è abbastanza viva fra i venditori ed i compratori. Sui principali mercati della nostra provincia i detentori dei vini, animati forse anche dall'incremento preso in queste ultime settimane dal mercato di Torino, sostengono i prezzi e sperano di riescire ad ottenere dall'aumento, notando anche a questo proposito esservi manifestata qualche maggiore attività non solo sui mercati vinicoli del Piemonte, ma anche in alcune provincie del centro e della Bassa Italia. Nell'Emilia per esempio si rimarca viva ricerca di vino sui prezzi di L. 30 a 40 all'ett., secondo le qualità. Dal Modenese scrivono che le buone qualità hanno dell'aumento.

A Scoglitti (Sicilia) si ebbe un movimento attivissimo sul vino, e si calcola siano usciti da quel mercato in pochi giorni 10,000 ettolitri di vino ai prezzi di L. 23 a L. 24 all'ettolitro.

In Piemonte si è notata qualche animazione sul mercato di Lanzorre sui prezzi di L. 38 a L. 40 all'ettolitro per i vini da pasto, e di L. 70 a 80 per i baroli nuovi. In ovada, Molare, Rocca Grimalda pure assai molto venduto sui prezzi di L. 18 a L. 21 alla brenta. Nel Casalese i prezzi stanno dalle L. 40 alle L. 45, secondo l'importanza della partita.

Queste sono tutte notizie abbastanza favorevoli al commercio vinicolo; pure i nostri compratori torinesi, od almeno i frequentatori del nostro mercato, si mostrano freddi, trovando, a loro giudizio, i prezzi ancora troppo elevati. Una statistica che facesse conoscere, anche approssimativamente, l'importanza dell'ultimo raccolto, farebbe vedere da qual parte sia la ragione. Sgraziatamente non l'abbiamo e bisogna accontentarsi di notizie che non hanno nessun carattere di seria attendibilità.

Però è da notarsi che l'Italia, paese vinicolo per eccellenza, non ha che in ben minima parte la risorsa dell'esportazione per quanto sia principale prodotto, e quindi i prezzi devono forzatamente continuare a tendere al ribasso. Vorremmo poter essere convinti del contrario per l'interesse del nostro paese, ma crediamo sia ardua impresa il provarlo.

FERRARA, 3 dicembre. — Pochi affari in grano si conclusero all'odierno mercato. I prezzi però si mantengono fermi tanto per i pronti, come per quelli a consegna futura. Granoni sostenutissimi. I prezzi sembrano troppo spinti. Dall'ottava scorsa a questa si ebbe un rialzo di una lira e mezza al quintale. Avene abbondanti ed in vista di ribasso.

Eccovi i premi di giornata:

Grani fini ferraresi	L. 35 —	a 36 50
Id. mercantili	» 35 25	a 35 75
Id. Polesine	» 33 50	a 34 —
Formentoni id.	» 26 50	a 26 75
Id. Romagne	» 25 75	a 26 25
Avene	» 20 25	a 20 75
Fagiuoli	» 28 50	a 31 —

Campo. — Ritornano ad essere ben tenute, ma le contrattazioni si sono limitati a ben poca cosa. I prezzi praticatisi sono dalle L. 325 a 365 ogni migliaio ferrarese. Gli scarti e le stoppe sono ricercati, e valgono dalle L. 75 a 85 il quint.

NOVARA, 1° dicembre. — Ecco i prezzi per ettolitro.

Riso nostrano	L. 27 70	a 29 25
Id. bertone	» 26 10	a — —
Frumento	» 25 30	a 25 90
Segale	» 15 40	a 16 40
Meliga	» 15 75	a 16 80
Avena fuori dazio	» 8 20	a 8 30

VERONA, 3 dicembre. — Causa il tempo piovoso, mercato con pochi affari; frumenti, frumentoni e risi fini sostenuti.

BORSA DI GENOVA. — 4 dicembre.

Rend. 5 0/0 cont.	79 72	a 79 77
Rend. f.m.	79 85	a 79 90
Az. Banca Naz. f.m.	1980	— 1982
Cred. Mobil. f.m.	699	— 700
Ferr. Merid. f.m.	360	— 361
Oro 21 86 — Sostenuti.		

BORSA DI MILANO. — 4 dicembre.

Rend. ital. f.m.	79 62 1/2
Prestito Nazionale 1866	32 75
Id. stallonato	20 75
Obbl. Ecclesiastiche	97 —
Buoni Ferr. Meridionali	572 —
Obbl. Ferr. Meridionali	234 1/4
Obbl. Regia Tabacchi	586 —
Az. Banca Nazionale	1978 —
Az. Regia Tabacchi	815 —
Oro	21 87

FIRENZE,	3	4
Rendita 5 0/0	79 65	79 65
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 83	21 83
Londra lettera	27 20	27 19
Cambio su Parigi	109 20	109 20
Prestito Nazionale	32 —	32 —
Az. Tabacchi	816 —	816 —
Banca Nazionale	1975 —	1980 —
Az. Ferr. Merid.	360 —	360 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	694 —	695 50
PARIGI,	3	4
3 p. 0/0 Francese	71 80	71 85
5 p. 0/0 Id.	106 95	106 87
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 90	72 85
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	165 —	166 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	225 —
Az. Ferr. Romane	— —	85 —
Obbl. Lombarde	— —	233 —
Obbl. Romane	— —	249 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 10 5
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidati inglesi	95 11/16	95 9/16
VIENNA,	3	4
Mobiliare	209 70	210 60
Lombarde	76 50	77 —
Banca Anglo-Austr.	92 —	92 —
Austriache	261 25	269 25
Banca Naz.	807 —	808 —
Napoleoni d'oro	9 54	9 53 5
Argento in banconote	105 60	105 40
Cambio su Parigi	47 50	47 50
Cambio su Londra	118 95	118 90
Rend. Austriaca	66 80	66 85
Rend. in carta	63 60	63 70
Unionbank	63 25	62 50
Rendita Anst. nuova	74 50	74 60
BERLINO,	3	4
Austriache	448 50	451 —
Lombarde	131 —	131 50
Mobiliare	358 50	360 50
Rendita Italiana	71 75	71 90
LONDRA,	3	4
Consolidato Inglese	97 11/16	95 1/2
Rendita Italiana	72 1/2	72 3/8
Spagnuole	13 —	13 —
Turco	9 15/16	9 15/16
Egiziane del 1868	32 1/4	32 1/2

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 4 dicembre 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	3	205 97
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	205 97
	Tot. nel mese a oggi	23	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	3	282 07
	Trame	»	» »
	Greggia	2	145 78
	Articoli diversi	4	255 58
	Totale	9	683 43
	Tot. nel mese a oggi	32	
Condiz. calcol. di M. Ponsone	Organzino	1	99 00
	Trame	»	» »
	Greggia	1	17 23
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	116 23
	Tot. nel mese a oggi	11	

BORSINO.

Torino, 4 dicembre (ore 5 pom).

Quantunque sia pienamente confermata la notizia che il Dufaure sia stato incaricato dal Maresciallo della formazione del nuovo Gabinetto, la Borsa d'oggi a Parigi apriva con una sensibilissima reazione dai corsi di ieri sera. Non se ne conosce la vera causa, ma tale reazione continuava per tutto il tempo della riunione, la quale chiudeva con un ribasso di 37 cent. sul 5 p. 0/0, e di 80 per l'Italiano.

Da noi si fece per fine corr. 79 80 a 79 75, restando a questo ultimo prezzo tra denaro e lettera.

Oro 21 80.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 5 dicembre 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in l. 79 92 1/2 77 1/2 f.o. — Premio 80 80 cent. 45 f. c. — C. d. m. in c. 79 72 1/2 72 1/2 70 — 79 75 72 1/2 72 1/2 69 1/2 — in l. 79 80 75 75 f.o.

Corso legale 79 72 1/2.

Az. Banca Nazionale. C. dal m. in c. 1985.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in con. 293 — in l. 293 50 f.o.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in con. 700 — in l. 700 50 701 701 50 f.o.

Cart. Fond. S. Paolo. C. d. m. in con. 455 50.

Oro da 21 83 a 21 86.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 5 dicembre 1877.

Una sensibile reazione si manifestava ieri alla Borsa di Parigi su tutte le Rendite. Il nostro Consolidato a 72 85, perdeva 10 cent. sul corso della Borsa precedente e 5 cent. alla sera rimanendo a 72 80.

Ma il ribasso è ben maggiore se si considera che la sera precedente era salito a 73 17 1/2.

I motivi del ribasso si trovano sempre nella lotta della Camera col Governo francese, lotta che ieri acquistava maggior gravità per il rifiuto dato dalla Camera di votare il *budget* finchè non abbia un Ministero parlamentare e delle garanzie per la propria inviolabilità, e per il continuo aggravarsi della salute del Papa.

Da noi questa mattina il principio della Borsa era debole, sembrava che si fosse grande svogliatezza. Il primo prezzo fattosi però fu 79 70, quindi si fece 79 75, rimanendo alla chiusura in denaro a questo prezzo.

Per contanti si fece 79 65 a 79 70.

Anche i valori bene sostenuti.

Az. Banca Naz. 1985 a 1990.

Az. Mobiliare 699 a 701.

Az. Banco Sc. 292 a 293.

Az. Banca Subal. 294 a 295.

Az. Tabacchi 820 a 819.

Az. Meridionali 362 a 361.

Obbl. Meridionali 284 a 285.

Obbl. Cavour 489 a 490.

Francia 109 15 a 109 50.

Londra 27 22 1/2 a 27 20.

Oro 21 82 a 21 86.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) dicembre 3 4

Farina 8 marche pel corrente (*)	Fr.	68 50	68 25
» » per novembre	»	68 75	68 50
» » per 10 ultimi gennaio	»	69 —	68 75
» » pei 4 mesi ultimi	»	69 —	69 —
Zuccheri Saccarino 88 10/13 (**)	»	62 25	62 75
» » 7/9	»	58 25	58 25
» bianco 3	»	61 —	61 50
» raffinato scelto	»	145 —	145 —

Liverpool, 4 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 11000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 6000.

Havre, 4 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite Balle 5000.

Mercato attivo-fermo.

» — Luisiana per marzo e aprile . Fr. 97 — — —

Caffè — Venduti sacchi 350.

Mercato calmo-fermo.

» — Haiti Jérémie (***) . . . Fr. 97 — — —

» — Puerto Cabello scelto . . Fr. 119 — — —

Brasiliani, Dhollerah, Comrawutte rialzo di 1/16.

Manchester, 4 dicembre (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato invariato.

Marsiglia, 4 dicembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 368

» — Vendite nulle.

Mercato nullo.

(*) Questo prezzo s'intende per 152 chilogrammi, tela perduta.

(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogrammi, netti, tela compresa. — Sconto 1/4 0/0.

(***) Per 50 chilogrammi.

REINCANTO

degli stabili della Fabbrica di Porcellane e Maioliche presso la Barriera di Nizza.

Alle ore 11 del giorno 12 corrente dicembre in una sala dei fabbricati cadenti in vendita, si procederà alla vendita ai pubblici incanti degli stabili che la detta Società possiede in Torino presso la Barriera di Nizza, al prezzo ribassato di due decimi dal precedente incanto, nel modo ed alle condizioni di cui nel tiletto del 10 corrente novembre, dal quale, non che di tutte le carte relative si può aver visione nello studio del notaio Torretta Carlo, via dell'Arsenale, N. 8. 1168

Vendita di Stabili.

Il 19 venturo dicembre avrà luogo davanti il Tribunale civile di Pinerolo l'incanto e successivo deliberamento delli stabili caduti in eredità di Luigi Bocchetti fu Alessio, consistenti in un grandioso corpo di casa e siti annessi, costituito di cinque distinte maniche, ossia corpi fra loro uniti, con due cortili, posti nel centro di Pinerolo, stradale di Saluzzo, ed in un prato nelle vicinanze della città, regione Mondarello, di are 28, centiare 90.

Chi desiderasse Bandi o schiarimenti, si diriga al caffè S. Filippo in Torino. 1148

INCANTO STABILI

in Rivalba (*Mandamento di Gassino*).

Nel giorno 21 dicembre 1877, alle ore 9 ant., nanti il Tribunale civile di Torino, via Consolata N. 12, seguirà la vendita in via di subasta e successivo deliberamento di una cascina in territorio di Rivalba, di ettari 13, are 62 circa, pari a circa 36 giornate, composta di doppio fabbricato civile e rustico, cappella, forno, pozzi d'acqua viva, aia, giardino, orto, piazzale, vigne, campi, prati e boschi. L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 10,000 e le offerte non potranno essere minori di L. 100 caduna. Le condizioni appariscono da relativo bando visibile nell'ufficio del causidico coll. avv. Rambosio in Torino, via Barbaroux, N. 3, p° 1°. 1168

Grande Magazzino da Mobili d'ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione, di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, N. 25, Torino. 567

Molle per Dentiere solide e durate L. 2 il paio, L. 10 sei paia, L. 15 dodici paia; 500 paia di riserva. — Via S. Massimo, N. 13. T. 301

OPPRESSIONI *RAFFREDDORI, TOSSI* **ASTHMES** **NEVRALGIE** *CATARRI*

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendita all'ingrosso **J. ESPIC, 9, rue de Londres** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti**, 1 *fr. la scatola.*

Deposito da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.

Vendita in Torino nelle farmacie **Tarioco** e **Cerruti**. 951

Lunedì 10 dicembre

Via Pio Quinto, N. 3

incanto di ricchi mobili ed altri comuni per uso alloggio; letti, armadio a specchio, tavole, scrivania, cassettoni, sofà e sedie, specchi, tappeto da sala e diversi altri oggetti relativi.

G. B. Allasti Perito Giurato.
1211

I denti naturali caduti non essendo guasti, il Dentista americano li colloca di nuovo sempre senza dolore — Via S. Massimo, N. 13 T. 292.

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard.** Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia Tarioco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 852

Igiene della PELLE

Pomata di Zanzara

CALORI, SCREPOLATURE, ROSSORI, PRURITI.

Istantaneamente guariti colla

Crema Simon

NUOVO COLD CREAM

del mondo elegante

LYON — 58, Via di Lyon, 58

DEPOSITARI PER L'ITALIA

A. MANZONI e C° Milano.

Vendita in Torino alla farmacia **Tarioco**, piazza S. Carlo e presso **Coriano Giuseppe.** 492

I denti finti mossi dal Dentista Americano sono quelli che disturbano meno la bocca e ripristinano bellezza, solidità e masticazione garantite. All'effetto una persona di 60 anni farà vedere a funzionare la sua dentiera fatta dallo stesso dentista — Via S. Massimo, N 13. T. 998

Da affittare al presente

appartamento di otto camere e tre soppalchi, con cantina e acqua potabile. — Via Borgonuovo, N. 2.

Dirigersi ivi dalle ore una alle cinque pomeridiane 1185

Dentiera leggiera, perfezionata, la più precisa, ripristinando bellezza e solidità; messa senza levare nè radici, nè denti vacillanti; masticazione garantita, L. 80. — Via S. Massimo, 13.

Stuoie-tappeti di metri 3 per 1,50 L. 3.

Carbonina d'ossa d'oliva. — T. Rossi, via Po, 35 1154

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 novembre 1877.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia ipotecaria Lire 65,482,504.

Cartelle emesse	In totale al 31 ottobre 1877					N°	64,077	per L. 38,488,500
	Nel mese di novembre 1877					»	841	» 490,500
Cartelle da estinguersi	In totale al 30 novembre 1877					N°	65,818	per L. 38,309,000
	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N°	11,512	per L.	5,755,000			
	Per estrazione a sorte	»	2,729	»	1,364,500			
	In totale	N°	14,241	per L.	7,120,500	N°	14,241	per L. 7,120,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		»	14,179	»	7,089,500			
Cartelle da ritirarsi		N°	62	per L.	31,000			
Cartelle in circolazione al 30 novembre 1877 della quali al portatore N° 28,730, al nome N° 22,847.							51,577	per L. 25,788,500

Corso del mese — Massimo L. 460 — Minimo L. 457 — Medio L. 458 50.

ATTIVITÀ.

		Al 31 ottobre 1877	Al 30 novembre 1877
Prestiti con ammortamento	Conto capitale L.	23,335,419 81	25,694,097 22
	Conto annualità »	929,671 68	934,575 59
Conti correnti ipotecari	»	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie	»	—	—
Fondi impiegati	in titoli dello Stato »	36,946 18	36,946 18
	in buoni del Tesoro »	—	—
	in titoli diversi »	40,006 »	40,006 »
Debitori in conto corrente	»	—	—
Debitori diversi	»	265,566 17	231,412 03
Cartelle fondiarie di proprietà	»	176,237 »	120,434 »
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	337,740 48	348,961 31
Cartelle fondiarie in deposito	»	1,235,000 »	1,185,500 »
Mobili	L. 8,045 53		
Spese d'impianto	» 9,312 20	17,457 73	18,202 73
Disavanzi degli esercizi precedenti	»	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Totale dello Attività	L.	29,027,074 91	30,114,782 12
Spese del corrente esercizio.			
Concorso nelle spese generali d'Amministrazione	»	49,700 60	55,592 97
Sorveglianza governativa	»	1,500 »	2,000 »
Interessi passivi	»	180 75	180 75
Perdite	»	—	—
Totale a bilancio	L.	29,971,555 46	30,172,367 84

PASSIVITÀ.

		Al 31 ottobre 1877	Al 30 novembre 1877
Cartelle in circolazione	Conto capitale L.	25,457,000 »	25,778,500 »
	Conto interessi »	729,989 42	651,646 92
	Estratte da pagarsi »	45,500 »	31,000 »
Buoni di Cassa in circolazione	»	—	—
Creditori in Conto corrente	»	—	—
Creditori diversi	»	3,060 01	4,070 56
Diritti erariali	»	23,580 13	25,302 50
Imposta sulla ricchezza mobile	»	35,704 74	35,384 04
Depositi a garanzia d'ipoteche	»	585,586 71	330,700 01
Depositanti Cartelle per custodia	»	570,491 89	572,637 73
Id. per cause diverse	»	431,000 »	441,000 »
Depositi per perizia	»	4,299 53	4,018 33
Capitale proprio dell'Istituto	»	325,557 62	325,557 62
Fondo di riserva	»	110,316 68	110,316 68
Fondo di garanzia esigibile per legge	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa	»	—	—
Totale della Passività	L.	29,825,107 35	30,027,107 91
Rendito del corrente esercizio.			
Diritti di commissione	»	129,873 77	122,273 53
Interessi attivi	»	19,522 27	19,672 90
Proventi diversi	»	425 35	427 47
Utili	»	2,804 11	2,920 01
Totale a bilancio	L.	29,971,553 48	30,172,367 84

Il Credito Fondiario mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, sempre rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore, e colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in compreso il numero loro.

MONTE DI PIETA'.

ATTIVITÀ.

		Al 31 ottobre 1877		Al 30 novembre 1877	
Anticipazioni su pegno di Oggetti preziosi	N°	40,835	1,415,222 25	41,107 —	1,422,305 75
di Pannilini e Stati	»	43,527	334,243 05	44,378 —	338,310 15
di Rame e diversi	»	7,463	35,920 »	7,351 —	36,805 50
Somma anticipata su pegni in totale	N°	91,874	1,785,385 90	92,764 —	1,796,901 40
Anticipazioni su fondi pubblici		278	1,958,406 45	287 —	1,936,500 32
Fondi pubblici di proprietà	Titoli dello Stato »		3,687,943 14		3,811,613 14
	Buoni del Tesoro »		—		—
	Obbl. con guar. gov. »		784,703 60		784,703 60
	Obbl. di prest. com. e prov. »		199,945 »		199,582 50
	Titoli diversi »		4,367,854 »		4,367,854 »
Cambiali	in portafoglio con guarentigia ipotec. »		1,380,037 20		1,380,037 20
	id. a breve scadenza		1,577,446 65		1,498,446 65
Debitori diversi	»		19,950 51		10,275 72
Cassa contanti	»		299,120 87		902,491 85
Conti correnti per servizio Cassa	Credito fondiario »		—		—
	Opere pie di S. Paolo »		90,264 37		55,034 94
	Istituto Nazion. per le figlie de' Militari		133,889 30		117,037 03
Conti correnti ad interesse	»		539,810 54		533,892 34
Spese da ammortizzarsi	»		21,854 10		21,854 10
Mobili	»		10,682 35		11,595 85
Stabili di proprietà	»		173,749 99		175,068 »
Totale delle attività	L.		17,160,709 51	—	17,294,577 32
Elargizioni di beneficenza	L.		23,254 50		23,254 50
Spese dell'esercizio 1877.					
Imposte	L.	97,346 30	990,134 40	97,560 30	635,412 29
Interessi passivi	»	454,797 44		461,271 34	
Amministrazione	»	100,790 66		126,554 56	
		—	17,549,088 50	—	18,008,244 17

PASSIVITÀ.

		Al 31 ottobre 1877		Al 30 novembre 1877	
Capitali depositati al 3 0/0 Libretti	N°	1,079	3,821,442 31	1,100 —	3,946,348 05
Id. id. al 3 1/2	»	2,096	3,051,006 18	2,084 —	3,003,018 48
Totale N.		3,175	14,473,404 70	3,184 —	14,548,260 53
Interessi sui detti da pagarsi	L.		298,854 77		297,545 30
Fondo pensioni impiegati	»		31,893 97		31,539 20
Creditori soprappiù	»		23,504 33		23,941 73
Creditori diversi	»		671,798 65		722,306 82
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa	»		337,746 48		348,961 31
Totale delle passività	L.		15,836,595 90	—	15,972,304 87
Avanzi di rendita	L.		1,306,741 09		1,306,741 09
Rendita dell'esercizio 1877.					
Interessi attivi	L.	524,019 62		533,881 56	
Sconti e provvig.	»	180,233 55	705,743 41	191,595 75	728,097 71
Proventi diversi	»	50,193 24		91,887 43	
		—	17,849,088 50	—	18,008,244 17

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a partire da L. 100, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale. — Concede mutui ed apre crediti in conto corrente guarentiti con ipoteca a condizioni da convenirsi.

Gli Uffizi e le Casse per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° dicembre 1877.

Il Ragioniere Capo
MARELLI MASSIMILIANO.

Il Presidente
PAOLO MASSA.

V° Il Controllore
V. LAMARQUE.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3 ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica**, la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire la salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, flatulenze, vomiti, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, ogni genere di debolezza e d'energia nervosa. 81 anni d'incredibile successo.

Più di 90,000 cure comprese quelle di molti medici, del Duca di Pinskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cure n. 67,024 Sassari (Sardegna), 5 giugno 1868.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu.

Certifico l'avv. Stefano Usai, sindaco della città di Sassari.

Cure n. 43,629. Ste-Romaine des Iles.

Oh me benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e mi ha fatto ritornare, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, **economizza anche 50 volte** il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr. 2.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; — **in Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Hall Miller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achille, *piazza San Carlo* - Turisco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Dubernecchi, drogh., *via Roma* - I. Giordani, *via Doragrossa* - Szzi, *via Doragrossa* - Giov. Gili, *via San Maurizio* - Vittoria Frette, *piazza Carpo Domini* - Erbistro Felice, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Cerestole, farm. - Rossi N. xi, *angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo* - Giuseppe Gazio, *via Dora Grossa* - T. Negro e C., *via Carmine*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zucca, *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 897

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE ALLA CODEINA

del Dott. BECHER

Da non confondersi colle numerose imitazioni molte volte dannose

Sono utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonare incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

PREZZO DELLA SCATOLA L. 1 50.

NB. Ad impedire le falsificazioni, le istruzioni unite alle scatole portano la firma a mano dei depositari generali *A. Manzoni e C.* — Rifiutare le scatole che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti. 1150

FARMACIA DI F. PUCCI

in FAVULLO nel Frignano.

Pillole Antiasmatiche

La loro azione è pronta, costante, durevole; combattono efficacemente le affezioni dei polmoni, bronchi e laringe. Provocando l'evacuazione delle materie che li ostruiscono rendono segnalati servigi nei catarri polmonari cronici, nelle pneumoniti acute o croniche, nella bronchiti, tossi inveterate, ecc. Le tossi ostinate delle donne incinte sono mirabilmente sedate. Sono poi giovevolissime nel secondo periodo dell'etisia polmonare quando richiedonsi esclusivamente gli espettoranti, gli analettici, i sedativi.

Dove poi spiegano un'azione affatto sorprendente, specifica, prontissima e costante si è **nell'Asma,** cronico-umido o pituitario, in **ispecie poi nel Nervoso o Convulso** nel quale diminuendo rapidamente la **Dispnea,** l'oppressione di petto, togliendo l'affanno, il senso di soffocazione pericolosissimo negli accessi di vero asma nervoso, rendono alla respirazione la loro ampiezza normale, ed apportano una quiete ed un **benessere certo e prontissimo, costante, immancabile,** permettendo agli ammalati di coricarsi e dormire tranquilli.

Costano Lire 2 50 la scatola con istruzione.

Presso G. B. Arleri, Torino, via Lagrange, 19.

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall' Accademia di Medicina di Parigi,

« È di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce « il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell' Accademia di Medicina, t. XIX 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Deposito generale:

Emile GENEVOIX

14, rue des Beaux-Arts, PARIS

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo. In Torino dalla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo. 944

COLLA-CEMENTO

Nuovo ritrovato infallibile per incollare a freddo qualsiasi oggetto di ceramica, marmo, pietre dure, avorio, ecc., in modo solidissimo e resistente al fuoco ed all'acqua. Si garantisce il risultato. I due flaconi contenenti il ritrovato si vendono già incollati con detto sistema in prova della sua forza. — L. 1 50 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, numeri 3 e 5, Torino. 876

PRESSO

TORINO GALLERIA SUBALPINA **VITA BACHI** TORINO GALLERIA SUBALPINA

ELEGANZA, NITIDEZZA BUON GUSTO

La novità del giorno:

CARTONCINO *matelassée* a diversi colori

L. 6 il 100

Cartoncino avorio L. 3 il 100.
Cartoncino gris perlé L. 4 il 100.
Cartoncino madreperla L. 8 il 100.

BIGLIETTI DA VISITA

NOVITÀ

Per ogni commissione di 100 Biglietti si dà in dono un elegantissimo paio di BOTTONI IN NICHEL COLLE INIZIALI IN MADREPERLA.

Questi Bottoni sono racchiusi in adatto astuccio di pelle e vellute.

Si spediscono a volta di corriere mediante vaglia postale o lettera raccomandata

Dirigere le domande a **VITA BACHI,** Galleria Subalpina, TORINO. 1181

ELEGANZA, NITIDEZZA BUON GUSTO

La novità del giorno:

CARTONCINO *matelassée* a diversi colori

L. 6 il 100

Cartoncino inglese da lutto L. 6 il 100.
Cartoncino da lutto con filetto argento L. 8 il 100.
Cartoncino gris-perlé con lutto, L. 8 al 100.

4 - VIA ROMA - 4

LIQUIDAZIONE

DI

3000

Camicie bianche o colorate *da lire 3, 3 50 e 4 cadauna.*

N. 500 dozzine Colli tripli a L. 1 50 la 1/2 dozzina; 250 dozzine Polsini tripli a L. 1 50 il 1/2 dozzina; Camicie flanella a L. 5, 7 50 e 8 50.

4 - VIA ROMA - 4 1182

PIAZZA STATUTO

Da affittare

ivi, a mezza piazza, a mezzogiorno, N. 12, piano terreno, **grandi locali** d'angolo, a tre lati della casa, a volta, di m.q. 245, uniti o separati, per uso di Negozio all'ingrosso, Banca, Uffici, Tipografia od altro stabilimento industriale.

Dirigersi in via Siccardi, numero 5, piano 1°. 1159

FOSFATO DI FERRO

di E. ERBA, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro,** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficile, le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'atrofia nelle Donne, e le febbri perniciose, l'miglioramento del sangue, i temperamenti linfatici sono radicalmente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e nelle primarie farmacie. 1202

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofoloso, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale** ed **assolutamente puro,** esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi** triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all' ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C°; e figli di Giuseppe Bertarelli.

TORINO **AI MAGAZZINI RIUNITI** TORINO

Galleria Industriale Subalpina

BIGLIETTI VISITA ISTANTANEI

in cartoncino vero inglese della Ditta *Bartley Valker e C.*, di Londra, imitazione perfetta dell'avorio,

a L. 3 il 100

I signori committenti 100 carte visita avranno

Gratis

un elegante

Astuccio tascabile

per sigari Cavour, Virginia e sigaretti, confezionato al Giappone, in vari fili seta.

I MAGAZZINI RIUNITI

hanno pure ricevuto le seguenti novità in cartoncino fantasia, a **prezzi ridotti.**

Cartoncino firmamento L. 4
» firmamento a colori assortiti » 4
Cartoncino madreperla da L. 8 ridotte a » 5
Cartoncino gran lutto » 6
» lutto medio » 5
» » piccolo » 4

100 Enveloppes per biglietti visita a centes. 80 al 100.

I signori committenti che a preferenza del **Portasigari Giapponese** bramassero il

Portabiglietti Americano a sorpresa

non avranno che farne domanda e loro verrà visto rimesso **gratis** unitamente alle cento carte visita.

I signori committenti fuori di Torino sono pregati aggiungere centesimi 20 per ricevere il tutto franco di porto.

NB. Si prega indicare chiaramente nome, cognome e indirizzo.

Le spedizioni vengono eseguite immediatamente e spedite col ritorno del corriere.

Indirizzare Vaglia postale e lettere assicurate.

AI MAGAZZINI RIUNITI

TORINO T 305

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6. Deposito generale: *Seguin*, 8, R. Huguerie, *Bordeaux*. Depos. esclusivo per l'Italia *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10 — Milano. — Vendita in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*. — **Farmacia CERRUTI, via Po, 20** e presso **Eriano Giuseppe.**

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)

8 MEDAGLIE D'ORO e diplomi d'onore

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di *J. Liebig*

Deposito in Milano presso **Carlo Erba,** Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst,** e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili. 757

MACCHINE A VAPORE

PERFEZIONATE A VALVOLE

dei fratelli **Sulzer** di Winterthur

BREVETTATE IN ITALIA

Grande economia di combustibile

Premiate all'Esposizione di Parigi con Medaglia d'oro ed a Vienna con Diploma d'onore.

Indirizzarsi a CARLO WALSER, via Giannone, N. 5, Torino.

In deposito una Macchina a vapore di 7 cavalli.

1198

VINI TOSCANI

Vero Chianti a L. 2 25 il fiasco

(escluso il vetro)

Presso il negozio **CANAVESIO,** Galleria dell'Industria Subalpina. Ivi si trova pure un copiosissimo assortimento di vini vecchi scelti, tanto in fiaschi che in bottiglie a prezzi moderati e fissati dalla fattoria.

Nella bontà del genere e prezzi non temesi concorrenza T 294

CASALONGA

Ingegnere di Arti e Mestieri 16, *Via des HALLES. Parigi* Stabilito dal 1857

UFFICIO DI DISEGNO STUDI E PROGETTI.

Aulore di alcuni trattati professionali Avvisi, Ricerche, Ottenimenti di **BREVETTI, PRIVATIVE** *Informazioni, Installazione d'officine, Motori, Collaudo di materiale ordinato. Rappresentanze all'Esposizione del* 1878.

GUIDA COMPLETA DEGL' **INVENTORI** in Francia (3 L.)

195

BEN MERITATO è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE.

Ecco l'indice delle materie in esso contenute:

Capitolo I. *Il bimbo.* - Capitolo II. *I fanciulli.* - Coi parenti - Feste in famiglia - Colle sorelline - Colle persone di servizio - A pranzo - Visite - Inviti - In casa altrui - In iscuola. - Capitolo III. *La signorina.* - In casa - Coi vecchi - Visite - Ai pranzi - In teatro - Balli - In casa altrui - In viaggio ed ai bagni - Corrispondenza. - Capitolo IV. *La signorina matura.* - Capitolo V. *La zitellona.* - Coraggio della sua posizione - Titolo - Cerimonia di battesimo e cresima - Toeletta - Divertimenti. - Capitolo VI. *La fidanzata.* - Domanda di matrimonio - Contegno coi parenti - Colle amiche - Col fidanzato. - Capitolo VII. *La sposa.* - Annuncio della promessa - Visite, corredo, doni - Esposizione del corredo - Contratto nuziale - Inviti e toeletta - Partecipazioni - In chiesa - Viaggio di nozze. - Capitolo VIII. *La signora.* - Ritorno dal viaggio - In famiglia - Visite - Pranzi - Serate - Giuochi - Rinfreschi - Balli - Teatri - Ai bagni - In campagna - Ospitalità - Corrispondenza. - Capitolo IX. *La madre.* - Annunci di nascita - Battesimo - Visite - Ai pranzi - Presentazione dei bimbi - Balio - Coi maestri dei figli - Coi loro amici - Lutto - Casi riservati. - Capitolo X. *La vecchia.* - Invecchiare - Toeletta - Succera - Divertimenti. - Capitolo XI. *Il giovane.* - Capitolo XII. *Il capo di casa.*

PREZZO LIRE DUE. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle Donne,** via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO, e dai **Principali librai** del Regno. 588

Torino, Tip. Roux e Favale